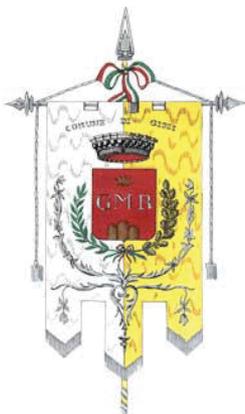


Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Gissi  
Valutazione di Incidenza Ambientale

Dicembre 2013



apcc udine  
ordine degli architetti  
pianificatori paesaggisti  
e conservatori della  
provincia di udine  
**beatrice comelli**  
albo sez. A/a - numero 1582  
architetto

*Beatrice Comelli*



# Indice

- 1 Premessa
- 2 Linee guida del Piano Regolatore esecutivo
  - 2.1 Il sistema della residenza ATO 01
  - 2.2 Il sistema dei luoghi centrali ATO 02
  - 2.3 Il sistema della produzione ATO 03
  - 2.4 Il sistema ambientale ATO 04
  - 2.5 Misure di Piano nell'aree boscate e di Conservazione Ambientale e nelle aree ad esse attigue
  - 2.6 Misure di piano contro l'inquinamento
    - 2.6.1 Inquinamento luminoso
    - 2.6.2 Inquinamento acustico
    - 2.6.3 Inquinamento atmosferico
    - 2.6.4 Piano Rifiuti
  - 2.7 Qualità urbana e ambientale come elemento guida delle scelte
  - 2.8 Studio di incidenza riguardo al Piano Regolatore Esecutivo
- 3 Dimensioni e ambiti di riferimento
  - 3.1 Ubicazione e inquadramento geografico
  - 3.2 Inquadramento climatico
  - 3.3 Specificità del sito e tipologie di appartenenza
- 4 Obiettivi di pianificazione e scelte progettuali  
Considerazioni e complementarietà con gli altri piani
  - 4.1 Obiettivi di pianificazione e scelte progettuali
  - 4.2 Considerazioni e complementarietà con gli altri piani
  - 4.3 Sintesi degli obiettivi dei Piani Sovraordinati
- 5 Descrizione delle componenti biotiche e abiotiche all'interno dell'area  
S.I.C. "Montesorbo (Monti Frentani)"-IT7140123
  - 5.1 Descrizione delle componenti abiotiche
    - 5.1.1 Inquadramento geologico
    - 5.1.2 Caratteri morfologici
    - 5.1.3 Idrogeologia e Idrografia superficiale
    - 5.1.4 Aspetti geomorfologici del tratto prossimo all'abitato di Gissi
    - 5.1.5 Interferenze sulle componenti abiotiche
  - 5.2 Descrizione delle componenti biotiche
    - 5.2.1 Habitat
    - 5.2.2 Flora
    - 5.2.3 Fauna
    - 5.2.4 Interferenze sulle componenti biotiche

6 Valutazione di incidenza sulle componenti biotiche e abiotiche-screening

6.1 Incidenza verso le connessioni ecologiche

7 Conclusioni

8 Allegati

8.1 Allegato 1: Scheda Natura 2000

8.2 Allegato 2: Documentazione fotografica

8.3 Allegato 3: Documentazione cartografica







# 1 Premessa

Si ritiene opportuno far precedere i paragrafi specifici del tema da alcune sintetiche informazioni di carattere normativo-procedurale sulla Valutazione di Incidenza. Queste note introduttive sono riassunte dal sito del Ministero dell'Ambiente.

La Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43 CEE, con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Valutazione di Incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Pertanto, la Valutazione di Incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si riferisce al particolare contesto di ciascun sito, ma che nello stesso tempo lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

In base all'art. 6 del DPR 12/3/2003 n. 120 (che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8/9/1997 n. 357), che disciplina la Valutazione di Incidenza, "nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione". Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori, nonché tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso. Secondo gli indirizzi dell'allegato G del DPR 357/97, lo studio per la Valutazione di Incidenza è composto da più fasi, successive una all'altra:

Fase 1: analisi delle interferenze del piano o progetto con il sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche. Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Se si conclude con l'incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi, si procede alla fase successiva.

Fase 2: valutazione "appropriata", nella quale si valuta se il piano/progetto possa avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000. In questa fase, una volta individuati gli effetti negativi e l'incidenza sugli obiettivi di conservazione del sito, si possono individuare le misure di mitigazione. Tali misure hanno lo scopo di ridurre al minimo o di eliminare gli effetti negativi di un piano/progetto durante o dopo la sua realizzazione. Possono essere imposte dalle autorità competenti, ma i proponenti sono spesso incoraggiati ad includerle fin dall'inizio nella documentazione da presentare. Se ben realizzate, queste misure possono limitare la portata della compensazione, che interviene in una fase successiva della procedura.

Se, nonostante le misure di mitigazione, permangono alcuni effetti negativi, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano

venga comunque realizzato, si procede alla fase successiva.

Fase 3: analisi di soluzioni alternative, che individua e analizza eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del piano/progetto, evitando incidenze negative sull'integrità del sito. Nel caso in cui non esistano soluzioni che ottengano i risultati desiderati, si procede alla fase successiva.

Fase 4: definizione di misure di compensazione. E' possibile autorizzare la realizzazione del piano/progetto solo se sono adottate adeguate misure di compensazione che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000. Tali misure rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto o piano, "giustificato da motivi rilevanti di interesse pubblico".

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti solo implicitamente ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalla Regioni e/o Province Autonome.

Occorre sottolineare che passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

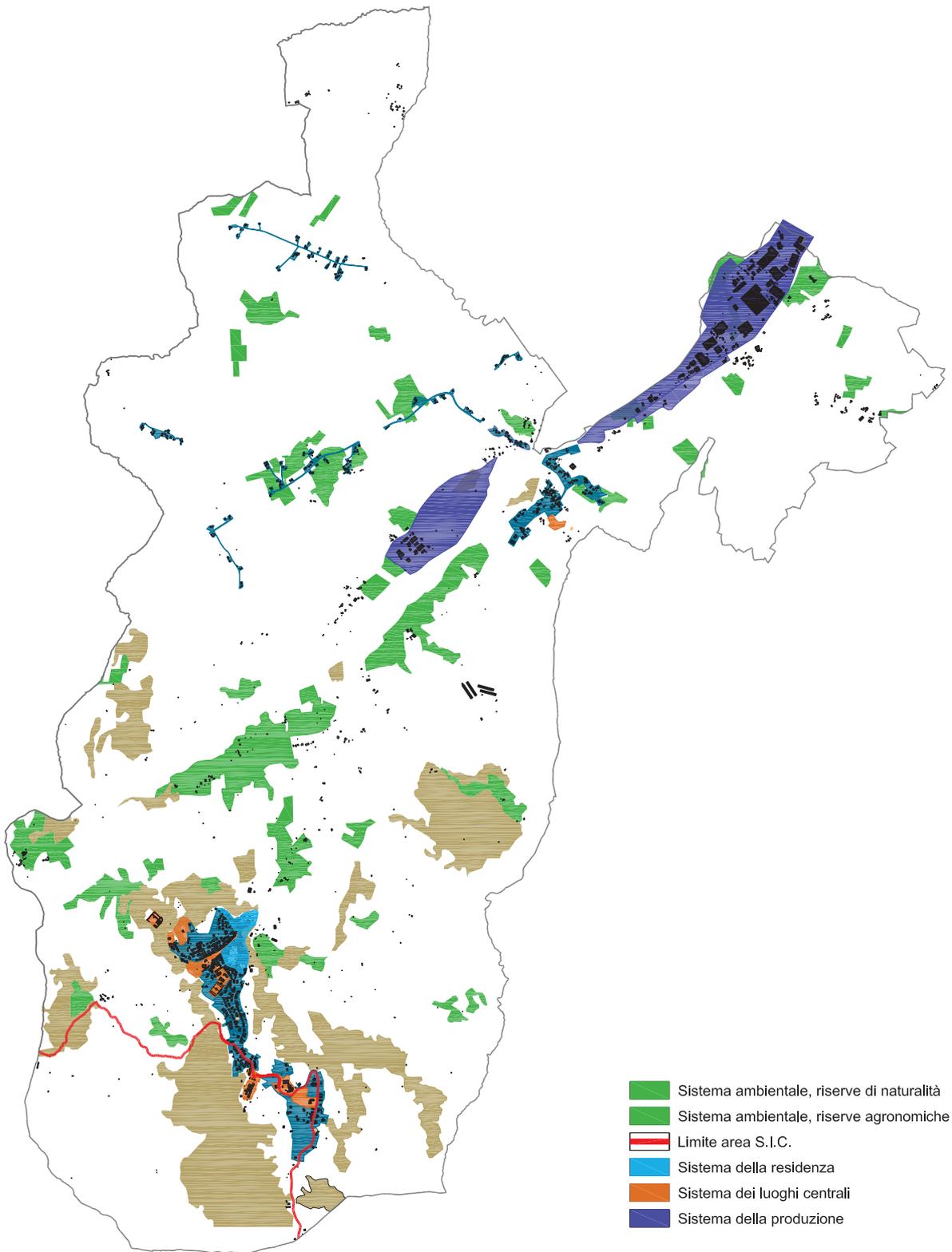
## 2 Linee guida del Piano Regolatore Esecutivo

In questo paragrafo vengono presi in considerazione i contenuti del Documento Preliminare del PRE e riportati gli obiettivi che il piano si è posto di affrontare all'inizio del processo. Gli obiettivi sono stati quindi ordinati secondo le cinque aree tematiche attraverso le quali è possibile descrivere la molteplicità delle problematiche di un territorio:

- il sistema della residenza
- il sistema dei luoghi centrali
- il sistema della produzione
- il sistema ambientale

Per ogni sistema gli obiettivi specifici sono stati inoltre raggruppati per obiettivi di carattere più generale.

Le azioni indicate in grassetto sono quelle più determinanti per la valorizzazione dell'area S.I.C. Monte Sorbo.



## 2.1 Il Sistema della residenza ATO 01

L'ATO 01 è costituita da tutte le porzioni di territorio comunale prevalentemente urbanizzate e caratterizzate dall'uso principale della residenza. Oltre agli spazi ed agli edifici privati, appartiene a questo sistema anche il complesso delle infrastrutture e degli spazi pubblici o di uso pubblico quali strade, fasce attrezzate, percorsi, giardini, parcheggi a raso, piazze alberate, interamente connesse alla struttura delle residenze.

Si suddivide questo ATO in 3 sub-sistemi in funzione delle caratteristiche insediative specifiche e in funzione delle diverse politiche di intervento e trasformazione che il Piano pone come obiettivi per le diverse situazioni.

Il sistema della residenza viene quindi suddiviso nelle seguenti sub-ATO:

### ATO 01.1 l'agglomerato urbano

il sub-sistema dell'agglomerato urbano, appartenente al Centro Antico è caratterizzato da un numero di edifici antichi che in parte sono abitati da residenti in parte sono da recuperare.

### ATO 01.2 i filamenti residenziali

il sub-sistema dei filamenti residenziali è caratterizzato, invece, da un insediamento costituitosi lungo strade di scorrimento; è normalmente edificato su entrambi i lati formando un fronte stradale non sempre continuo.

Questo ATO comprende tutte le porzioni di territorio comprendenti insediamenti a chiara struttura urbana lineare che si sviluppano lungo tracciati stradali distribuiti sul territorio comunale in modo quasi uniforme compresi le contrade.

### ATO 01.3 le case sparse

il sub-sistema delle case sparse definisce tutte quelle case rurali, case cantoniere o elementi puntuali sul territorio di pregio che sono attualmente inutilizzate.

Obiettivi:

#### R1 - Salvaguardia degli aspetti storico-culturali del territorio

- promuovere la tutela e la riqualificazione del centro storico
- incentivare il recupero e la valorizzazione dell'edificato degradato
- salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico

#### R2 - Rafforzamento dell'immagine urbana

- definire gli interventi di riqualificazione e riconversione del tessuto edilizio
- controllare i fenomeni di dispersione
- definire gli interventi di riqualificazione e riconversione recupero degli spazi pubblici

#### R3 - Contenimento del consumo di suolo

- definire gli ambiti preferenziali dello sviluppo insediativo
- limitare il consumo di territorio

#### R4 - Riduzione delle emissioni inquinanti

- prevedere il miglioramento della qualità abitativa attraverso una razionalizzazione dei sistemi infrastrutturali
- ridurre la produzione di RSA e aumentare il riciclo dei rifiuti differenziati
- miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici

#### Azioni:

- interventi di riqualificazione del tessuto urbano per il consolidamento del centro storico
- interventi di recupero e ripristino dei valori architettonici e storici del nucleo antico
- ampliamento del nucleo antico alla porzione di centro consolidato edificata tra 1800 e 1900, comprendente il Corso Vittorio Emanuele
- scelta di destinazioni d'uso di pubblica utilità nella riconversione di funzioni per il centro
- interventi di completamento dei fronti sui **filamenti** residenziali, tramite il progetto di comparti
- ridimensionamento delle aree edificatorie sui **filamenti** residenziali (soprattutto nelle aree adiacenti al S.I.C.)
- salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico e dei giardini storici di pertinenza
- Obbligo di destinare ad uso ricettivo turistico, nell'eventualità di un cambio di destinazione d'uso, gli edifici esistenti all'interno dell'area S.I.C.
- Recupero con destinazione agri-turistica delle case sparse nel territorio comunale

## 2.2 Il Sistema dei luoghi centrali ATO 02

L'ATO 02 è costituita da tutte le porzioni di territorio comunale caratterizzate da spazi ed edifici di carattere pubblico, attività economiche e aree suscettibili di trasformazione urbanistica che si insinuano all'interno delle zone urbanizzate e che danno forma a sequenze urbane, riconoscibili come poli funzionali, con forte attrattività di persone e di merci.

Sono stati individuati tre poli funzionali:

- Corso Vittorio Emanuele che si sviluppa fuori dal nucleo storico lungo la dorsale nord-sud che va dalla chiesa fino al Municipio includendo la villa comunale e il giardinetto; - il polo del Centro polisportivo, la pineta di Santa Lucia e il cimitero;
- il polo delle scuole della piscina e dello stadio; ,
- il polo dei servizi sanitari, religiosi, scolastici e sportivi a sud del centro urbano.

Obiettivi:

L1 - Consolidamento delle aree di concentrazione di servizi

- individuazione delle parti di città ad elevata specializzazione funzionale
- pianificazione della dotazione dei servizi futuri attraverso il rafforzamento morfologico-funzionale
- riqualificazione dei poli di servizi esistenti con interventi di trasformazione edilizia

L2 - Riduzione delle emissioni inquinanti

- miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici

Azioni:

- definizione dell'area sud adiacente al S.I.C. come area prettamente utilizzata a scopi pubblici (centri sportivi, sanitari, scolastici, parchi urbani). Laddove esiste già la residenza viene mantenuta e pilotata tramite comparti con riduzione dell'area edificatoria
- interventi di riqualificazione e riconversione del tessuto edilizio degradato entro il perimetro del sistema dei luoghi centrali a favore di interventi ad elevata qualità urbana che seguano i criteri di sostenibilità e di adeguata dotazione di aree pubbliche e servizi con lo scopo di rafforzare le connessioni e consolidare i poli funzionali esistenti
- il recupero e riordino degli spazi verdi del paese e la creazione di nuovi parchi urbani
- definizione dei nodi di arrivo alla Città in relazione alla mobilità pubblica e privata, con particolare riferimento alla realizzazione di un terminal Bus e di adeguati sistemi di parcheggio
- miglioramento della funzionalità dei poli esistenti e pianificazione della dotazione di servizi futuri

## 2.3 Il Sistema della produzione ATO 03

L'ATO 03 è costituita da tutte le porzioni di territorio comunale prevalentemente urbanizzate e caratterizzate dall'uso principale della produzione e delle attività commerciali.

### ATO 03.1 la zona industriale

Il sub-sistema della zona industriale è caratterizzato da un insediamento compatto, costituito principalmente da capannoni e fabbriche circondate da un sistema di strade e spazi di servizio.

Il complesso dei fabbricati è disposto lungo la strada provinciale SP 165.

### ATO 03.2 la zona artigianale

La zona artigianale è definita nella frazione di Pianospedale, nelle adiacenze della zona industriale e della strada SP 165. E' stata spostata dalle indicazioni del Piano vigente per consentire una maggiore facilità di connessioni nel territorio.

Obiettivi:

P1 - Valorizzazione e miglioramento delle aree produttive

- definire gli ambiti preferenziali dello sviluppo artigianale
- garantire una corretta dotazione di servizi, opere e infrastrutture

Azioni

- evitare l'individuazione di nuove aree di espansione del settore produttivo
- spostamento dell'area artigianale dalla parte alta del paese, come indicato dal vigente Piano, alla parte bassa del comune in frazione di Pianospedale, nelle adiacenze della zona industriale Val Sinello, con minori rischi idrogeologici
- migliorare la qualità ambientale nelle zone precedentemente destinate a artigianali vicine al centro antico, ridandone la funzione agraria
- individuazione di aree idonee agli impianti di produzione di energie alternative (biomassa, fotovoltaico, eolico)

## 2.4 Il Sistema ambientale ATO 04

L'ATO 04 è costituita da tutte le porzioni di territorio comunale di carattere agricolo e di spazio aperto. Si suddivide questo ATO in 2 sub-sistemi in funzione delle caratteristiche ambientali specifiche e in funzione delle diverse politiche di intervento e salvaguardia che il Piano pone come obiettivi per le diverse situazioni.

### ATO 04.1 le riserve di naturalità

Il sub-sistema della riserve di naturalità è individuato dall'area SIC di Montesorbo in prossimità della località Rosario e dalle porzioni di territorio comunale di valore geobotanico e l'area del fiume Sinello

### ATO 04.2 le riserve agronomiche

Il sub-sistema delle riserve agronomiche è costituito prevalentemente da terreni di collina media e alta in cui prevale la funzione agricola produttiva (vigneti, frutteti e uliveti).

#### Obiettivi:

A1 - Tutela e valorizzazione dell'identità paesaggio locale e delle attività ad esso connesse

- salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili
- salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali
- tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola (aree a medio frazionamento)

A2 - Contenimento del consumo di suolo e riqualifica del suolo degradato

- individuazione di linee di indirizzo per le zone agricole di minor pregio

A3 - Tutela dell'assetto idraulico del territorio

- salvaguardia dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici ed ecologici del territorio
- prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali

A4 - Riduzione delle emissioni inquinanti

- blocco degli interventi connessi a potenziali fenomeni di inquinamento
- individuazione di aree idonee all'energia pulita

#### Azioni:

- tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola e degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali con la promozione della attività agrituristica nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e coerente con la preservazione dell'equilibrio ambientale
- indicare aree limitrofe al S.I.C. Montesorbo come aree verdi di rispetto ambientale
- ridare la funzione agricola a certe aree, individuate nel piano vigente come aree di espansione, e ricadenti nell'area S.I.C.
- dare funzione di verde di rispetto e parchi urbani nelle aree individuate nel piano vigente come di recupero ambientale

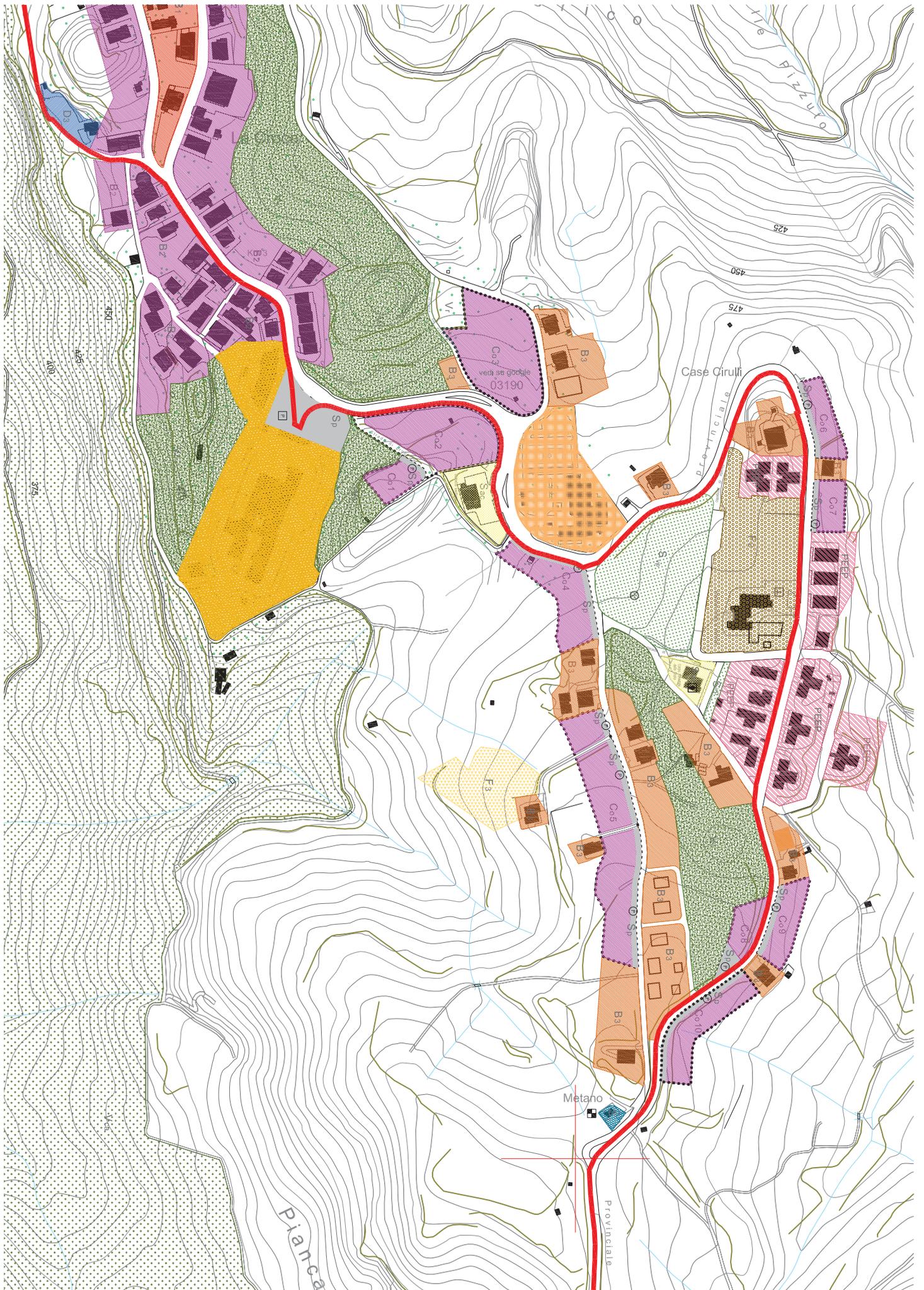
- Pianificazione per lo sviluppo di aree idonee all'energia pulita
- Recupero integrale dell'ex discarica Gracilana.

## 2.5 Misure di Piano nelle aree boscate di conservazione ambientale e nelle aree ad esse attigue

Nell'area S.I.C. ricadono aree interamente naturali di bosco, e aree già precedentemente edificate.

In questo capitolo si ritiene opportuno dettagliare le azioni di Piano, dividendo le due aree, che hanno destinazioni d'uso e caratteri totalmente diversi.

LEGENDA		SIMBOLI URBANISTICI	
	A <sub>1</sub> - NUCLEO ANTICO		
	A <sub>2</sub> - CENTRO STORICO		
	B <sub>1</sub> - ZONA OMOGENEA COMPLETAMENTO SATURA SEMINTENSIVA		
	B <sub>2</sub> - ZONA OMOGENEA COMPLETAMENTO DA INTEGRARE		
	B <sub>3</sub> - ZONA DI COMPLETAMENTO ESTENSIVA		
	C <sub>0</sub> - COMPARTI EDIFICATORI		
	PEEP - ZONA PER EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA		
	D <sub>1</sub> - ZONA INDUSTRIALE - A.S.I. - VASTO		
	D <sub>2</sub> - ZONA PER INSEDIAMENTI ARTIGIANALI		
	D <sub>3</sub> - ZONA PER INSEDIAMENTI COMMERCIALI		
	E - VERDE AGRICOLO		
	E <sub>1</sub> - BORGHII RURALI O CONCENTRAZIONI EDILIZIE IN VERDE AGRICOLO		
	F <sub>1</sub> - ZONA PER ATTREZZATURE SANITARIE		
	F <sub>2</sub> - ZONA PER ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE		
	F <sub>3</sub> - ZONA PER ATTREZZATURE SPORTIVE		
	- PERIMETRAZIONE S.I.C.		
<b>SERVIZI ED ATTREZZATURE</b>			
	V <sub>p</sub> - VERDE PRIVATO		
	V <sub>r</sub> - VERDE DI RISPETTO		
	V <sub>ca</sub> - VERDE DI CONSERVAZIONE AMBIENTALE (Aree boschive)		
	S <sub>r</sub> - SERVIZI RELIGIOSI		
	S <sub>RC</sub> - VERDE DI RISPETTO CIMITERIALE		
	S <sub>t</sub> - SERVIZI ED ATTREZZATURE TECNOLOGICHE		
	S <sub>as</sub> - SERVIZI ED ATTREZZATURE SPORTIVE		
	S <sub>i</sub> - AREE PER L'ISTRUZIONE		
	S <sub>ac</sub> - AREE PER ATTIVITA' COLLETTIVE		
	S <sub>p</sub> - PARCHEGGI		
	S <sub>vp</sub> - AREE VERDE PUBBLICO (PARCHI E GIARDINI)		
	V <sub>rs</sub> - FASCIA DI RISPETTO STRADALE		
	S <sub>vpa</sub> - AREE VERDE PUBBLICO (PARCHI E GIARDINI) - Zona Artigianale		
	- Edifici CIVILI		
	- Edifici PUBBLICI		
	- Edifici AGRICOLI		
	- Edifici ARTIGIANALI		
		ESISTENTE	DI PROGETTO
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			



Estratto della tavola di zonizzazione del PRE, scala 1:5000

## - Misure di Piano nell'aree boscate e di Conservazione Ambientale

Il Piano Regolatore esecutivo prevede che siano consentite tutte le opere che tendano ad incrementare la superficie boscata, a migliorare i boschi esistenti, di promuovere la razionale gestione tecnica del patrimonio silvo-pastorale, pubblico e privato, per favorire l'aumento e il miglioramento del patrimonio boschivo.

Nello specifico nelle zone di Conservazione Ambientale è vietato costruire nuovi manufatti edilizi ad eccezione di piccoli ricoveri e depositi per i prodotti del bosco; si devono rispettare i seguenti indirizzi:

- Divieto di sradicamento ed incendio dei ceppi degli alberi che sostengono le rive di torrenti, rii, canali e scoli;
- Divieto di dissodare e utilizzare a turni brevi i terreni boscati, cespugliati e saldi, laterali ai torrenti, ai rii, ai canali ed agli scoli a distanza minore di metri 100 dalla linea raggiunta dalle acque ordinarie;
- Obbligo da parte del proprietario o del possessore di un bosco totalmente o parzialmente distrutto da incendio o da invasione d'insetti o di funghi, di provvedere a curarne il rimboschimento o la successione delle piante o ceppaie offese dal fuoco per favorirne il ripollamento;
- Obbligo da parte del proprietario o del possessore di un bosco tagliato, a provvedere al rimboschimento della superficie qualora quattro anni dopo il taglio non si sia ottenuta la completa rinnovazione della tagliata ed anche prima qualora si ritenga non possibile il rinnovo naturale;
- Obbligo di eseguire tagli a strisce alternate od a scacchiera per i cespugliati ed arbusteti presenti su terreni instabili od in forte pendenza;
- Obbligo ad eseguire le necessarie ripuliture nei boschi cedui e d'alto fusto per garantirne ottimali condizioni vegetative;
- Divieto assoluto di tagli rasi su ampie superfici per i boschi d'alto fusto tranne quelle in cui è prevista l'utilizzazione a cicli rotativi con successivo rimboschimento e rinnovamento;
- Obbligo di procedere al rilascio di un congruo numero di matricine delle diverse classi cronologiche, al fine di ottenere possibilmente cedui composti e disetanei, attraverso il taglio dei cedui semplici. Il ceduo non potrà essere assoggettato a taglio raso, ma dovrà essere utilizzato a sterzo avviato all'alto fusto;
- E' vietato il rotolamento e lo strascico dei prodotti utilizzati con taglio attraverso le parti di bosco tagliate di recente od in rinnovazione;
- Dovrà essere vietato lo sradicamento delle ceppaie, delle piante d'alto fusto e dei cedui; solo le ceppaie secche potranno essere sradicate a condizione che gli scavi siano subito colmati raguagliandone la superficie e che il terreno nel luogo dello scavo sia subito opportunamente rassodato e rimboschito con piante della stessa specie o d'altro tipo purché caratteristico dei luoghi e

dell'ambiente edafico;

- Nei boschi che, per la loro particolare ubicazione, difendono terreni, fabbricati ed opere pubbliche dalla caduta di valanghe o dal rotolamento di sassi, anche lo sradicamento delle piante morte e delle ceppaie potrà eseguirsi con adeguati accorgimenti tecnici;
- I proprietari o i possessori di boschi dovranno compiere obbligatoriamente i lavori di rinnovamento nei termini stabiliti dalla buona tecnica silvana;
- Dovrà essere vietata la conversione dei boschi d'alto fusto in cedui composti, semplici da capitozza o da sgamollo e parimenti sarà, vietata la conversione dei cedui composti in altre forme di ceduo;
- Per tutte le formazioni boscate, ai fini idrogeologici, dovranno essere rispettati i tempi e i modi di eseguire i tagli;
- Nei boschi situati sulle cime o sui crinali per una larghezza di 50 metri dal margine superiore, il taglio dovrà essere effettuato soltanto a "scelta", che dovrà cadere sulle piante giunte a fisica maturazione, morte o deperite;
- Per i boschi laterali alle strade non solo dovrà essere vietato lo sradicamento anche delle ceppaie morte, ma dovrà essere tenuta una fascia di rispetto non inferiore ai 20 metri ove le utilizzazioni dovranno avvenire in modo controllato e comunque praticando il taglio saltuario;
- Dovrà essere vietata la raccolta dello strame e del terriccio in tutti i boschi e della cortica erbosa nei terreni saldi e cespugliati;
- La raccolta dei prodotti secondari del bosco dovrà avvenire secondo la normativa contenuta nella legge regionale;
- I proprietari o i possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti debbono compiere le operazioni di governo in conformità del piano di coltura o di conservazione, approvato caso per caso dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste;
- Il proprietario o il possessore dei boschi dovrà, provvedere alla manutenzione ordinaria, tenendo sgombro dai tronchi e dalle piante morte, cariate o in decomposizione, il suo bosco e dovrà provvedere altresì ad un'accurata sorveglianza ai fini della prevenzione degli incendi boschivi.
- Nelle zone boschive non si dovranno aprire nuove strade

Nelle Zone di Conservazione Ambientale sono ammesse esclusivamente :

- La realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di forestazione e incremento della vegetazione autoctona, la realizzazione di piste frangi fuoco e di servizio forestale , nonché le attività di servizio e manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti dalle legge nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche di polizia forestale;
- Le normali attività selvicolturali, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco , nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali
- Le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo , nei limiti degli atti regolamentari e dei piani regionali e sub-regionali ;
- Le attività escursionistiche e del tempo libero, compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica.

- Misure di Piano nell'aree già edificate

Nell' area compresa nei limiti del S.I.C. già edificata, vengono limitate le azioni del vecchio piano:

- vengono riportate alla destinazione agraria parte delle aree edificabili
- le aree edificabili vengono controllate nella volumetria e nella tipologia tramite il metodo dei comparti
- vengono invece riservate la maggior parte alle destinazioni di verde pubblico, servizi e scuole, che comunque abbiano un ben definito scopo collettivo
- vi sono ammessi gli alloggi nel numero strettamente necessario al personale di custodia (SeMax = 150 mq) per i servizi insediabili.
- negli edifici esistenti su cui si è riscontrata la necessità di un cambio di destinazione d'uso, questo può avvenire solamente nell'ambito di funzioni ricettive turistico sociale, senza che venga ad essere pregiudicata la dotazione minima di standard urbanistici per attrezzature scolastiche.

## 2.6 Misure di piano contro l'inquinamento

Per quanto riguarda le misure contro l'inquinamento, ci si avvale del Piano d'Azione per l'Energia sostenibile (SEAP) con previsione al 2020. Questo piano riguarda sia le azioni nel settore pubblico sia quello privato.

Pertanto, in linea di principio, si prevede che le azioni siano nei seguenti settori:

- edifici di nuova costruzione e importanti ristrutturazioni
- strutture urbane
- trasporti e mobilità urbana
- partecipazione della società civile
- comportamenti energetici dei cittadini, dei consumatori e delle imprese
- pianificazione urbanistica

Il piano Regolatore Esecutivo dovrà attenersi alle azioni riportate dal Piano d'Azione per l'Energia sostenibile.

La riduzione totale di CO<sub>2</sub> derivante dall'attuazione delle azioni di piano, esclusi gli interventi per la produzione locale di energia, è stimata in 2382,34 t/anno.

Il SEAP è una complessa messa a regia di azioni e misure tecniche decise dall'Amministrazione Comunale, oltre che dalla Provincia e dalla Regione, e da altri soggetti pubblici e privati, da attuarsi sul territorio comunale. Esso prevede la messa a regime di dispositivi di legge, norme e iniziative di notevole impatto, la cui attuazione necessita di significativi impegni economici, da reperire a vari livelli di incentivazione, anche sfruttando sistemi di finanziamento pubblico-privato. Altresì da non sottovalutare la possibilità di sfruttare royalty derivanti dalla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili di dimensioni superiori, che possono finanziare le attività locali di sviluppo del piano.

Il SEAP prevede di adottare il sistema di gestione ambientale EMAS e la certificazione UNI EN 16001-2009, che di per sè diventa un elemento significativo di controllo delle azioni in campo ambientale e energetico del Comune. I vantaggi per gli Enti Pubblici sono l'analisi dei progetti e dei costi associati agli aspetti ambientali e alle politiche di sviluppo, razionalizzazione delle delle procedure di gestione, riduzione dei costi legati ai consumi dovuto a maggiori strumenti di controllo, coinvolgimento attivo del personale interno all'Amministrazione, riduzione dei rischi di incidente verso l'esterno dell'Ente Locale, miglioramento della propria immagine in termini di sostenibilità dello sviluppo, chiarezza e trasparenza nei rapporti con le parti interessate.

### 2.6.1 Inquinamento luminoso

Al fine di ridurre la potenza elettrica impiegata, è prevista la progressiva sostituzione delle lampade a vapori di mercurio e a incandescenza con lampade a minor consumo e di maggior durata, quali quelle a vapori di sodio o ad alogenuri metallici che, a parità di prestazioni, consentono di abbattere i consumi di energia elettrica. Si prevede la sostituzione delle armature con altre ad alta efficienza e rispondenti ai dettami tecnici della Legge Regionale 12 del 3 marzo 2005, garantendo maggiore uniformità e concentrazione del flusso luminoso esclusivamente sul piano stradale, diminuendo perciò nettamente l'inquinamento luminoso ambientale.

### 2.6.2 Inquinamento acustico

Il territorio comunale non possiede attualmente un Piano di classificazione acustica, e non è stato possibile condurre delle ricerche precise in merito. Tuttavia si ritiene che non ci siano difformità con i regolamenti vigenti e che il piano regolatore esecutivo non alteri i livelli odierni dell'inquinamento acustico.

### 2.6.3 Inquinamento atmosferico

Dall'analisi effettuata nella redazione della Valutazione Ambientale Strategica per la stesura del Piano Regolatore Esecutivo si deduce che i dati relativi alle emissioni inquinanti nel territorio di Gissi sono da ritenersi valori di non alta criticità. L'analisi della componente aria, riferite al comune di Gissi nel 2006, e desunte dal PTQA della Regione Abruzzo, prende in esame lo stato di qualità dell'aria, in termini di concentrazione in aria degli inquinanti e le emissioni inquinanti che rappresentano i fattori di pressioni legati al fenomeno dell'acidificazione delle acque.

Dalle analisi del SEAP il settore residenziale è responsabile della gran parte delle emissioni di CO<sub>2</sub> sul territorio comunale (77,74%). Il patrimonio ad uso residenziale vede il 41,11% degli edifici realizzati prima del 1945, il 25,32% tra il 1946 e il 1971 e solo il 7% dopo il 1991.

Le azioni sono principalmente indirizzate a ridurre la domanda energetica degli edifici attraverso la riqualificazione degli involucri e degli impianti, anche in ossequio agli obblighi di legge.

Le altre azioni riguardano la promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico e solare) e la combinazione degli interventi stessi con la sicurezza (DM 37/2008), attraverso la realizzazione di un progetto proposto dalla OPS S.p.a. società in house della provincia che si occupa del controllo degli impianti termici.

Le azioni che verranno condotte nell'ambito di questo settore comportano un risparmio di emissioni di CO<sub>2</sub> pari a 1166,49t/anno.

In particolare le azioni saranno le seguenti:

- Obbligo di riqualificazione energetica degli involucri degli edifici e agevolazioni fiscali
- Sostituzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche con altre ad alta efficienza energetica
- Sostituzione parco caldaie
- Certificazione energetica degli edifici
- Promozione degli impianti fotovoltaici, solare - termodinamici e mini - eolici
- Promozione del solare termico
- Progetto DI.RI. - sicurezza impiantistica

#### 2.6.4 Piano Rifiuti

L'art. 205 del nuovo testo unico "Norme in materia ambientale" (D.Lgs. 152/2006) definisce che "In ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani" e fissa le percentuali minime da raggiungere per i successivi sei anni dalla data d'entrata in vigore del Decreto stesso (35% entro il 2006; 45% entro il 2008; 65% entro il 2012). Nel caso in cui, a livello di ATO, non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti dall'articolo, sarà applicata un'addizionale del 20% al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dell'Autorità d'Ambito, da ripartire tra quei comuni del territorio che non abbiano raggiunto le percentuali minime. La stessa norma prevede inoltre che, dal 2008, non sarà più possibile conferire in discarica rifiuti anche parzialmente biodegradabili (rifiuti organici), responsabili dei principali inconvenienti ambientali prodotti dalle discariche: odori (biogas) e inquinamento delle falde e del sottosuolo (infiltrazioni di percolato).

Il Comune ha iniziato dal 2012 ad effettuare la raccolta dei rifiuti "porta a porta" su tutto il territorio per monitorare caso per caso la situazione.

I materiali ingombranti vengono raccolti all'esterno dell'autorimessa comunale, la ditta incaricata per il recupero e lo smaltimento, viene effettuata dalla Ditta Ecologica Valtrigno.

In sintesi si può notare come nel territorio comunale ci siano stati dei netti miglioramenti

mettendo a confronto i dati del 2011 con quelli del 2012, però la situazione rimane ancora al di sotto della soglia prevista dalla legge, per rispettare le soglie minime previste dalla legge bisogna attuare una politica di informazione e sensibilizzazione pubblica.

## 2.7 Qualità urbana e ambientale come elemento guida delle scelte

Da quanto sopra descritto, si deduce che il filone conduttore del Piano Regolatore Esecutivo, non è tanto la crescita edilizia del paese, quanto la rivalutazione e valorizzazione degli elementi presenti: il centro storico, in via di spopolamento e degrado, da una parte, la valorizzazione delle aree fruite dalla popolazione dall'altra, tramite il progetto di parchi urbani, zone verdi, la ripavimentazione delle strade del passeggio, e la valorizzazione ambientale dei paesaggi agrari e boschivi presente nel comune.

La zona produttiva e artigianale rimane un' area concentrata, separata e mitigata rispetto all'ambiente circostante da fasce verdi.

A queste operazioni, nell' ottica di una crescita turistica, commerciale e artigianale del territorio, si aggiungano gli obiettivi socio-economici: implementare il turismo puntuale sul territorio tramite strutture ricettive come bed and breakfast, implementare le iniziative per attività artigianali e agroalimentari, come elementi di continuità con la tradizione del territorio, e un miglioramento delle arterie principali che connettono le località del comune.

Le scelte adottate nel Piano Regolatore Esecutivo si mostrano quindi come un' occasione per uno sviluppo sostenibile del territorio.

## 2.8 Studio di incidenza rispetto al Piano Regolatore Esecutivo

Nella redazione del Piano Regolatore Esecutivo, e, unitamente a questo, nella stesura della Valutazione Ambientale Strategica, si è tenuto conto dei valori ambientali del territorio e, in particolar modo, dell'area S.I.C. Monte Sorbo; questi sono stati ritenuti i fattori da preservare per uno sviluppo sostenibile del territorio.

## 3 Dimensioni e ambiti di riferimento

### 3.1 Ubicazione e Inquadramento geografico

Il territorio di Gissi, posizionato a 42° 1' 3, 36" N, si estende per una superficie complessiva di circa 36 kmq, sorge da una altezza minima di 104 m slm a una massima di 560 metri di altezza s.l.m., a una distanza di circa 25 km dalla costa adriatica.

Il nucleo antico si estende su un colle panoramico a 499 metri slm, tra i torrenti Ferrato e Morgitella, affluenti di destra del fiume Sinello. Il paese sorge su un substrato di gesso evidenziato in estesi affioramenti, i quali continuano lungo la strada provinciale che si allaccia alla S.S. Istonia in località Colli.

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio di Gissi si estende su un'area di media e alta collina, nel comprensorio Medio Vastese. Del Comune fanno parte i nuclei abitativi di Marisi, Montecavanella, Pian Querceto, Piano Ospedale, Rosario, Rovelizio, Tratturo, Valle Fiaschetta.

### 3.2 Inquadramento climatico

Il Centro Agrometeorologico Regionale (CAR) di Scerni, struttura gestita dall'ARSSA, provvede alla raccolta dei dati meteorologici, mediante una rete di monitoraggio climatico costituita da 72 stazioni automatiche, dislocate su tutto il territorio regionale. I dati di seguito riportati fanno riferimento alla relazione sul commento climatico dell'anno 2009. I dati di seguito riportati tengono in considerazione la stazione di Scerni, Comune confinante con il territorio di Gissi.

In questa località la precipitazione totale annua si è discostata di poco dai valori di riferimento. L'esame dei valori pluviometrici decadal, evidenzia la maggiore entità degli eventi nel periodo primaverile, limitatamente alla seconda e terza decade di aprile e alla prima e terza decade di giugno. Si conferma anche in questa località la minore piovosità del mese di novembre, nel quale lo scarto negativo mensile è stato pari a 70,3 mm. Le temperature massime sono state più alte della norma sia nel periodo invernale che in quello primaverile, ad eccezione della terza decade di giugno, nella quale gli eventi temporaleschi hanno determinato un abbassamento sia delle massime che delle minime. Le temperature massime e minime assolute si sono manifestate, rispettivamente, nel mese di luglio con 37,1 °C, e nel mese di febbraio con -2,1°C. Nel complesso, si sono registrati 14 giorni con temperature minime inferiori a 0 °C e 76 giorni con temperature massime superiori a 30 °C.

Mediante l'analisi degli scarti, si evince che la maggiore piovosità si ha nei mesi di gennaio, marzo, aprile, giugno ed ottobre. Il bilancio idrico climatico mostra un ampio periodo di deficit compreso tra il mese di maggio e quello di settembre, con un valore complessivo di 546 mm.

Il decorso climatico, valutato mediante la sommatoria delle temperature attive, ha garantito efficacemente il fabbisogno termico, necessario allo sviluppo vegetativo delle viti da vino diffuse nell'area.

### 3.3 Specificità del sito e tipologie di appartenenza

L'area del Comune di Gissi comprende al suo interno la seguente area S.I.C.:

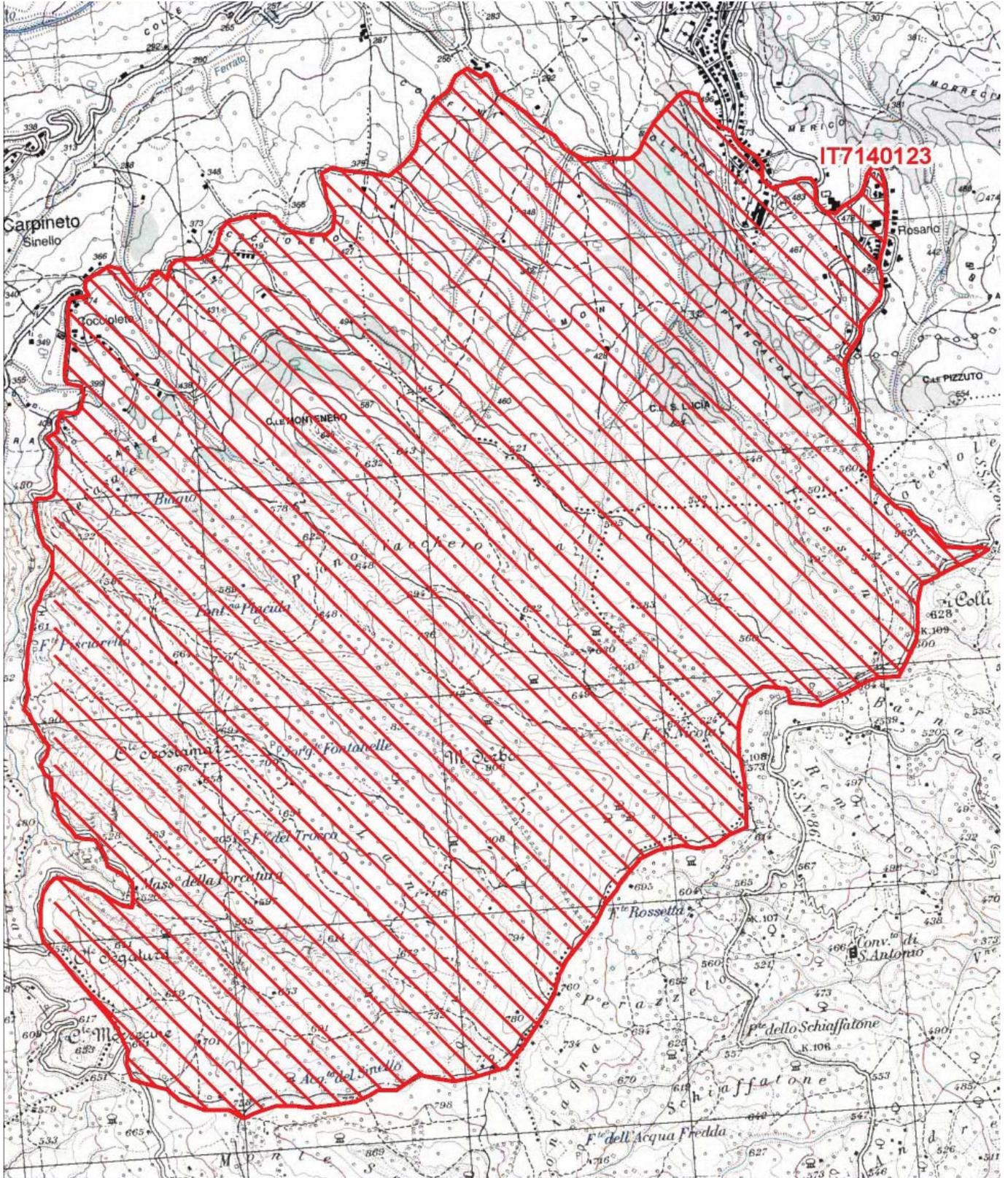
Area S.I.C. Montesorbo (Monti Frentani) - IT7140123

Il sito Sic IT7140123 Monte Sorbo (Monti Frentani), è una vasta area boscata di circa 1000 ettari tra i comuni di Carpineto Sinello, Gissi, San Buono e Liscia, in provincia di Chieti. L'area si trova a 2 km dal sito SIC Fiume Treste – Monti dei Frentani, che ne rappresenta la naturale prosecuzione. Vista la strettissima relazione, i 2 siti potrebbero essere facilmente ricompresi in un unico SIC, all'altezza di San Buono.

Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 24% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer. Il pregio intrinseco del sito è evidenziato dalla presenza di specie animali che richiedono reti trofiche complesse. Alto anche il valore economico.

La presenza di una estesa copertura forestale, di numerosi habitat interessanti, lo scarso disturbo antropico, l'assenza di rilevanti fonti di inquinamento e di colture agricole di tipo intensivo, fanno dell'entroterra vastese un territorio molto interessante dal punto di vista naturalistica. In quest'ambito l'area S.I.C. diventa fondamentale per il mantenimento dell'ecosistema fin qui descritto.

Regione: Abruzzo  
Codice sito: IT7140123  
Superficie (ha): 1329  
Denominazione: Monte Sorbo (Monti Frentani)



Perimetrazione S.I.C. Monte Sorbo (Monti Frentani)

## 4 Obiettivi di pianificazione e scelte progettuali

### Considerazioni e complementarità con gli altri piani

#### 4.1 Obiettivi di pianificazione e scelte progettuali

Alla luce del “sesto programma di azione per l’ambiente” della U.E. si è avvertita la necessità di affrontare in modo organico le attività di programmazione e di governo delle trasformazioni del territorio, promuovendo un uso sostenibile delle sue risorse: si è quindi perseguito un modello organizzativo coordinato accorpando materie omogenee, per dare risposte coerenti alle istanze relative allo sviluppo economico e alle molteplici attività antropiche.

L’impegno della Regione Abruzzo è quello di perseguire uno sviluppo più sostenibile, che possa soddisfare i nostri bisogni e, salvaguardando l’ambiente e le sue risorse, ne assicuri il soddisfacimento anche alle future generazioni. In considerazione degli attuali problemi ambientali, una razionale gestione territoriale si attua essenzialmente arrestando la perdita di biodiversità e sviluppando l’utilizzo di energie rinnovabili, realizzando iniziative che non si limitino alle aree naturali protette, ma si estendano a tutti gli ambiti territoriali.

Si sono quindi poste le basi per una politica energetica basata sullo sviluppo delle fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, solare, biomassa, idrogeno), sulla bonifica dei siti inquinati, sul contenimento dell’inquinamento luminoso ed elettromagnetico e su una pianificazione del territorio che tenga conto dell’elevato livello di biodiversità diffuso non solo nelle aree protette ma anche nei siti Natura 2000 (Siti d’importanza comunitaria e Zone di protezione speciale). La Regione intende quindi perseguire azioni di pianificazione che integrino le diversità ambientali, paesaggistiche e storico-culturali che caratterizzano il territorio abruzzese e le relative aspettative delle comunità locali.

La Regione Abruzzo è stata chiamata a partecipare al progetto finanziato dall’Unione Europea Life ECONet con partners qualificati come l’Olanda, l’Inghilterra e la Regione Emilia Romagna. Life ECONet è un progetto europeo per delineare una politica del paesaggio per il miglioramento della vita e dell’ambiente nella nostra Regione.

#### La rete natura 2000

La Conferenza delle Nazioni Unite sull’ambiente, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, si concluse con la sottoscrizione, da parte di un centinaio di Stati, di tre convenzioni, tra cui quella relativa alla conservazione della biodiversità.

Questa convenzione si propone di:

assicurare la conservazione della diversità biologica prevedendo interventi per l’individuazione delle risorse biologiche, la loro conservazione in situ ed ex situ, preferibilmente nel paese di origine, la valutazione dell’impatto ambientale, la ricerca, la formazione e l’informazione del pubblico;

assicurare l’uso sostenibile della biodiversità, la distribuzione dei benefici che ne derivano, l’accesso alle risorse biologiche.

La CEE pertanto, (l’Unione europea non era ancora nata), dovendo elaborare strategie, piani o programmi per la conservazione e l’uso sostenibile della diversità biologica, emanò dei provvedimenti, il più importante dei quali è la Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, che si propone di salvaguardare gli habitat e le specie elencate nella direttiva stessa attraverso l’individuazione di siti d’importanza comunitaria (SIC) che, successivamente al riconoscimento ufficiale, diventeranno ZSC (Zone speciali di conservazione).

La direttiva Habitat contiene disposizioni anche per l’attuazione della direttiva 79/409/CEE “Uccelli”, emanata nel 1979 ma scarsamente attuata fino al 1992, che ha lo scopo

di salvaguardare l'avifauna selvatica attraverso l'istituzione di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Le ZSC e le ZPS costituiranno la Rete Natura 2000, attualmente costituita dai SIC e dalle ZPS. Al momento, per la loro tutela è stata adottata la procedura relativa alla Valutazione d'incidenza, ma il Ministero dell'Ambiente sta predisponendo le linee guida per le misure di conservazione che le Regioni dovranno adottare.

Il piano regionale triennale di tutela per il risanamento ambientale (2006-2008).

La finalità complessiva del piano è quella di rendere il paradigma ambientale connaturato allo sviluppo economico regionale, non un vincolo, ma un attore di dinamismo, favorendo l'integrazione tra sviluppo e ambiente, rendendo l'ambiente un fattore distintivo dell'offerta economica dell'Abruzzo. L'azione della Regione si è da tempo rivolta verso tre filoni di intervento. Politiche per la sostenibilità dello sviluppo - strutturate in: incentivazione di tutte le innovazioni nei processi produttivi agricoli, industriali e dei servizi che possono condurre ad una riduzione dell'inquinamento e ad una migliore qualità dell'ambiente; valorizzazione delle interrelazioni tra lo sviluppo industriale e la tutela ambientale mediante interventi di risanamento delle situazioni di sofferenza ambientale, e nel medio e lungo periodo, incentivando occupazione e produzioni nei settori industriali maggiormente connessi alla tutela dell'ambiente Politiche di protezione ambientale - finalizzate a combattere le attuali situazioni di rischio ambientale ed idrogeologico, connaturate alle condizioni litologiche e geomorfologiche del territorio ed amplificate notevolmente dallo sviluppo disordinato degli ultimi decenni, con un programma di interventi integrati –disinquinamento e gestione dei rifiuti, piano dei rifiuti e realizzazione di impianti, infrastrutture e organismi di gestione, la bonifica dei siti degradati, impianti di depurazione acque, disinquinamento acustico, mitigazione, fino all'eliminazione del rischio derivante da fenomeni gravitativi, processi erosivi ed eventi alluvionali, protezione del suolo e delle acque fluviali, riqualificazione dell'ambiente costiero dall'erosione-. Valorizzazione delle aree parco - selezione delle attività economiche che si localizzano basata sui criteri della compatibilità ambientale e della qualità strutturale degli investimenti, interruzione dello spopolamento da queste aree con realizzazione di forme di sviluppo locale e di animazione esterna, sviluppo di attività di nicchia nel turismo, artigianato e nell'agricoltura, recupero edilizio, monumentale e storico delle emergenze di maggior valore<sup>4</sup>. Questa strategia territoriale viene confermata nel Documento di Programmazione Economico Finanziario 2005-2007, che individua in dettaglio gli obiettivi generali, obiettivi intermedi, strumenti programmatici e legislativi e strumenti finanziari delle politiche ambientali.

In sede di redazione del piano regolatore esecutivo si sono considerate le suddette strategie regionali, nazionali e comunitarie, e si è presa in considerazione l'area S.I.C. incidente sul comune di Gissi. A tal proposito, si è assunta come vincolante la tutela degli habitat prioritari e si sono considerati i piani di gestione SIC come strumenti di pianificazione sovraordinati per l'area interessata.

Il piano regolatore esecutivo si è conformato alle azioni di tutela previste nei piani di gestione dell'area protetta anche in virtù di utilizzare le potenzialità inesprese legate alla ricchezza di risorse naturali, che possono garantire uno sviluppo sostenibile del territorio.

#### 4.2 Considerazioni e complementarietà con gli altri piani

Di seguito verranno elencati i piani e i relativi obiettivi principali sovracomunali e comunali che interagiranno con il Piano Regolatore Esecutivo, evidenziati in grassetto quelli inerenti a questo studio di incidenza:

##### Pianificazione sovracomunale

##### Il Piano Paesistico Regionale (P.P.R.):

Adottato dal Consiglio Regionale con delibere n. 15/2 del 28.11.95 e n. 44/3 del 17.12.96 e poi definitivamente approvato nella seduta di Consiglio Regionale del 26.01.2000. L'ambiente è considerato come momento che riguarda l'intera politica dello sviluppo sia per le azioni volte alla tutela ed alla valorizzazione che per quelle volte al mantenimento di un certo livello della qualità e delle caratteristiche fisiche dello spazio regionale. Grande importanza è ugualmente data al sistema della mobilità ed allo sviluppo dei sistemi produttivi trainanti che di fatto rappresentano il sistema degli obiettivi per i quali attivare interventi e strategie.

##### **Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

**Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).**

**Con il Piano Stralcio di Bacino la Regione Abruzzo si dota di uno strumento che consentirà di passare dalla logica dell'emergenza alla normalità della programmazione, consacrando una gestione del territorio fisico che sia compatibile con la sua dinamica naturale.**

**La domanda di un livello di sicurezza accettabile viene quindi integrata con le linee di un razionale sviluppo economico e di tutela degli aspetti ambientali del territorio.**

#### **Il Piano di Tuela delle Acque (P.T.A.)**

**E' lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.**

**Il piano consente alla regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate. Obiettivi prioritari del PTA della Regione Abruzzo risultano essere, per la tutela qualitativa delle acque superficiali e sotterranee, il raggiungimento entro dicembre 2015 dello stato di qualità ambientale corrispondente a "buono", mentre, per la tutela quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, l'azzeramento del deficit idrico sulle acque sotterranee ed il mantenimento in alveo di un deflusso minimo vitale.**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.):

Definitivamente approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 14 del 22.03.2002, riporta e considera tutti gli altri strumenti di pianificazione territoriale quali il piano paesistico regionale, il sistema dei parchi, gli altri regimi vincolistici.

Il Comune di Gissi appartiene alla "Rete Urbana Intermedia" così definita dal PTCP per assicurare una armatura urbana capace di coprire le diverse componenti del territorio provinciale, dal punto di vista dotazione di attrezzature e servizi di rango intermedio.

Il Piano stralcio di difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.)

E' inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale: il Piano è, quindi, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

#### **Piano Regionale Forestale (D.Lgs. 227/01)**

**Definisce le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio regionale di competenza. A tal fine disciplina le linee di indirizzo e coordinamento per gli interventi da realizzare nei settori agricolo, agroindustriale, agroalimentare e forestale ricomprendendo specifiche linee di politica forestale nazionale.**

**Piano triennale per la tutela dell'ambiente**

**Stabilisce il quadro degli interventi nei seguenti campi: tutela e rianamento della qualità dell'aria, gestione dei rifiuti, bonifica dei suoli inquinati, prevenzione degli inquinamenti fisici, sviluppo sostenibile.**

**Piani gestione siti Natura2000**

**In applicazione della direttiva comunitaria "habitat" perseguono la realizzazione di una rete ecologica europea di aree protette per la tutela della biodiversità ossia della molteplicità di specie, di habitat, di paesaggi e processi vitali, tenendo conto delle necessità economiche, sociali e culturali delle popolazioni interessate.**

## Pianificazione comunale

Il Comune di Gissi è stato storicamente allineato al comportamento della quasi totalità dei piccoli Comuni della Provincia che, subito dopo le modifiche apportate alla L.U.N. 1150/42, si dotavano di un Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione.

Al fine di adeguare lo strumento urbanistico di cui sopra alle disposizioni della legge n. 765/67, è stato adottato e poi approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 3568 del 09.06.1975 un nuovo Regolamento Edilizio con annesso Piano di Fabbricazione.

La pianificazione comprensoriale per la zona di riferimento di Gissi ( ovvero il Comprensorio del Vastese) sono state portate avanti da un decennio attraverso numerose iniziative di carattere prevalentemente intercomunale. Tra esse il riferimento più diretto è quello con il piano di sviluppo socio-economico e territoriale della Comunità Montana Medio Vastese, di cui Gissi fa parte, redatto nel 1978, che affidò ruolo di polo intermedio di riequilibrio territoriale.

### Vincoli di limitazione d'uso

#### Vincolo di rispetto alla viabilità:

Il territorio è attraversato da assi stradali importanti per i quali si dovrà tener conto dei limiti fissati dal D.M. 01.04.1968, n. 1404, così come aggiornati dal nuovo Codice della Strada (D.P.R. 495/92 nel testo in vigore).

#### Vincolo di rispetto alle linee elettriche:

La presenza delle linee di trasporto di energia impone il rispetto, ove obbligatorio, dei limiti fissati dal Decreto Ministero dei Lavori Pubblici 21 marzo 1988.

### **Vincolo idrogeologico:**

**Rientrano nel vincolo le aree aventi problemi di natura idrogeologica e perciò sottoposte a tutela secondo la legge 20.06.1877 ed il TU 30.12.23 n. 326; in tali aree è vietata ogni modificazione della morfologia del suolo senza il preventivo nulla osta dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste ai sensi della legge n. 3267/1923. Nelle aree assoggettate a tale vincolo è consentita la realizzazione di opere pubbliche strettamente necessarie e coerenti con la natura del vincolo stesso, nel rispetto delle presenti norme nonché della legislazione generale, a condizione che si garantisca la salvaguardia del verde esistente e sia evitato l'abbattimento di alberi.**

### **Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI):**

**Individua, in particolare, nella "Carta delle pericolosità", le aree in cui esistono pericoli molto elevati, elevati e moderati dal punto di vista delle dinamiche geomorfologiche di versante, disciplinando le attività antropiche ed impedendo interventi pregiudizievoli al futuro assetto idrogeologico. Tali perimetrazioni saranno riportate ad una scala utile nel nuovo piano, al fine di risultare incidenti nelle previsioni.**

### Vincolo cimiteriale:

Di scala più limitata, coincide con una fascia intorno al perimetro cimiteriale; in tale zona, ai sensi della legislazione sovraordinata (art. 338 T.U. Leggi Sanitarie, di cui al

R.D. 27.07.1934 n. 1265 così come modificato dal comma 1 dell'art. 28 della legge n. 166/2002) sono ammessi gli interventi previsti dai commi 5 e 7 del succitato art. 338 del T.U. Leggi Sanitarie.

Vincoli di valorizzazione ambientale

Il territorio è interessato da una serie di vincoli, di seguito elencati, che costituiscono la premessa indispensabile per pensare al territorio in termini di valorizzazione ambientale e di sviluppo compatibile.

**Sito di interesse comunitario (S.I.C.):**

**E' presente a Sud - Ovest del territorio comunale di Gissi un Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) denominato in zona Montesorbo caratterizzato dall'alto valore ambientale dato dalla ricchezza di tipologie d'habitat di ambiente che costituisce un notevole patrimonio per la collettività da tutelare dai rischi di antropizzazione e valorizzare attraverso una rifunzionalizzazione ecologica**

Vincolo di difesa fluviale:

Attraverso tale vincolo l'alveo del fiume Sinello è considerato quale sistema ambientale ed unità di riferimento per l'azione integrata di tutela e riqualificazione che si sostanzia attraverso interventi necessari alla tutela del corso del fiume stesso e delle sue sponde, nonché della vegetazione spontanea e dell'eventuale fauna che lo caratterizza; sono inoltre soggette a tutela le acque stesse, mediante rigoroso controllo degli scarichi e dei prelievi da chiunque effettuati.

**Aree boschive ad alto valore ambientale:**

**E' occupato da aree di grande interesse naturalistico che devono essere salvaguardate e valorizzate.**

Vincolo dei beni storico-artistici ed archeologici:

Rientrano in tale vincolo tendente alla tutela delle cose di interesse artistico e storico ed archeologico di cui alla legge n. 1089/1939 sede di reperti archeologici e/o sede di complessi monumentali.

Questi ultimi, elencati dalla Soprintendenza archeologica, sono:

1) Ai sensi del D.M. 22.12.1983 anche le aree tratturali (Tratturo L'Aquila-Foggia), interessanti marginalmente il territorio di Gissi, sono sottoposte a tutela secondo le disposizioni contenute nel decreto di cui sopra.

2) Aree puntuali sottoposte a Vincolo in prossimità della "Zona aomogenea valliva"

#### 4.3 Sintesi degli Obiettivi dei Piani Sovraordinati:

Sostenibilità come principio e modalità di intervento globale nel territorio attraverso la gestione degli ecosistemi naturali e artificiali secondo il principio di precauzione.

Conservazione gestione e sviluppo dell'ambiente inteso come patrimonio naturale, storico e culturale, al fine del raggiungimento di una elevata qualità ambientale e del diffondersi di una cultura del territorio atta a valorizzare le particolari risorse naturali (SIC, Parco Geominerario), e le identità dei centri urbani e delle borgate

Attuazione di politiche settoriali nel rispetto della conservazione della diversità biologica e strategie territoriali integrate per le zone ecologicamente sensibili, a tutela e valorizzazione delle aree naturali, con particolare riferimento ai contesti delle zone umide, forestali, preforestali litoranei, dunali e montani, degli ecotipi locali.

Protezione del suolo e tutela del contesto geologico-strutturale, attraverso il contenimento di processi di degrado, la riduzione dei fenomeni causa di erosione, di riduzione della larghezza degli arenili.

Adeguate compatibilità delle misure di sviluppo che incidono sul paesaggio.

Garantire nel territorio adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni.

Riqualficazione degli ambienti fluviali e riqualficazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto idrogeologico, inibendo interventi capaci di ostacolare il processo verso adeguato assetto idrogeologico.

Riordino dei sistemi insediativi, delle infrastrutture, della diffusione territoriale dei servizi residenziali e non rendendoli accessibili a tutte le categorie sociali anche quelle più disagiate, ai fini di una elevata qualità sociale tramite la riduzione dei costi ambientali, economici e sociali nell'ottica del sostegno di interventi di riequilibrio e di sviluppo.

Tutela, miglioramento e utilizzo sostenibile delle risorse idriche, anche con accrescimento delle disponibilità delle risorse attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, risparmio riutilizzo e riciclo delle risorse stesse.

Limitare la produzione di rifiuti e favorirne il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dagli stessi di materiali ed energia, con riferimento anche ai residui delle attività estrattive e assimilabili.

Crescita qualitativa dell'attività edilizia (tutela del paesaggio, efficienza delle opere, decoro urbano e sostenibilità ambientale).

Diversificazione e arricchimento della proposta turistica attraverso la predisposizione e la promozione incentrata sulla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, rivolta prevalentemente ad un incremento dei flussi nella bassa stagione e all'integrazione funzionale tra aree costiere ed interne attraverso riqualficazione e integrazione di un

sistema ricettivo che promuova forme di ospitalità diffusa (agriturismo, b&b e albergo diffuso) , da realizzarsi attraverso il recupero dell'edilizia esistente.

Conservare il numero, la diversità genetica delle specie (vegetali, animali, fungine, microbiche), gli habitat e l'eterogeneità spaziale attualmente presenti.

## 5 Descrizione delle componenti biotiche e abiotiche all'interno dell'area S.I.C. "Montesorbo (Monti Frentani)"-IT7140123

Denominazione sito: IT7140123 Monte Sorbo (Monti Frentani).

Localizzazione: Abruzzo, provincia di Chieti (CH).

Comuni interessati: Carpineto Sinello, Gissi, San Buono.

Coordinate geografiche: Longitudine: E 14 31 10; Latitudine: 41 59 20

Ampiezza area: 1329,00 ettari.

Altezza: 332 min - 906 max - 600 media

### 5.1 Descrizione delle componenti abiotiche

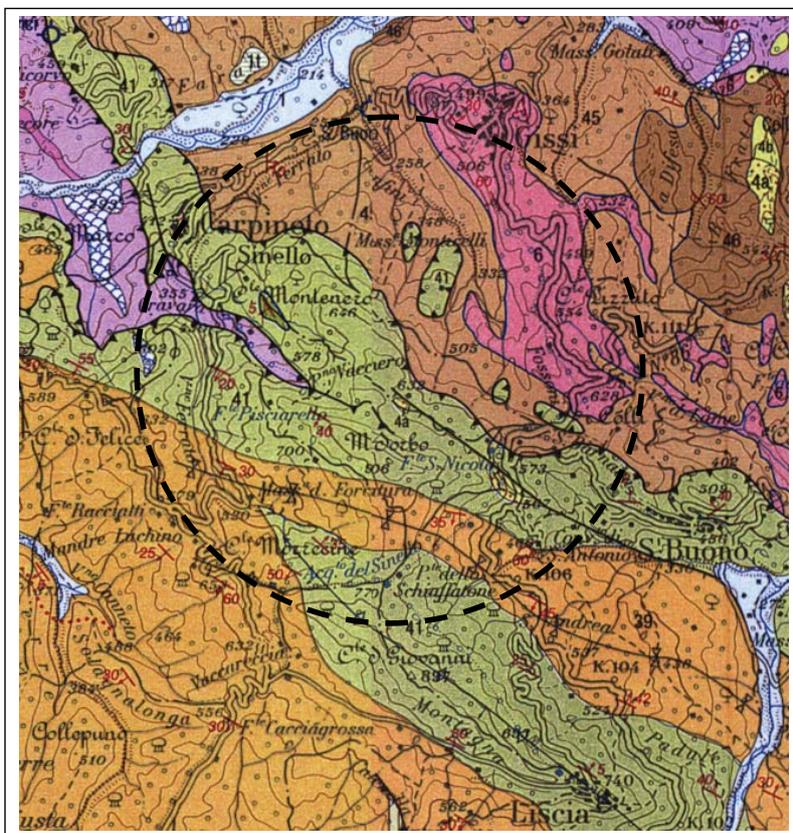
#### 5.1.1 Inquadramento geologico

L'area SIC Montesorbo rientra in un territorio caratterizzato da una geologia molto articolata connessa all'evoluzione paleogeografica dell'Appennino, un sistema collisionale e post-collisionale che si sviluppa dall'Oligocene in seguito alla chiusura (Eocene medio-superiore) dell'Oceano Ligure-Piemontese. Le strutture della catena dell'Appennino centrale sono rappresentate da pieghe e sovrascorrimenti e, nel regime tettonico compressivo post-collisionale, la deformazione procede in una determinata direzione (polarità orogenica) conseguente alla regionale distribuzione degli sforzi. In tale ottica si sviluppa ed evolve un sistema orogenico, sistema catena-avanfossa-avampaese, costituito da una fascia deformata (catena), da un bacino sedimentario caratterizzato da un'elevata subsidenza ubicato a ridosso della porzione frontale della catena (avanfossa) e, al di là di questo bacino, da una zona crostale non ancora interessata da deformazione (avampaese).

Questo assetto strutturale è largamente documentato da un imponente numero di indagini realizzate per la ricerca di idrocarburi, dati da cui emerge che la catena appenninica, costituita dal sistema imbricato delle Unità della Piattaforma Carbonatica Laziale-Abruzzese, del Bacino Molisano e della Piattaforma Abruzzese esterna, è largamente alloctona, ricoprendo tettonicamente le Unità Apulo-Adriatiche deformate della Maiella e di Casoli. Queste ultime sono a loro volta in sovrapposizione tettonica su argille dell'Avanfossa Adriatica di età da Pliocene inferiore a Pliocene medio-superiore e collegate allo sviluppo del mélange tettonico dei M. Frentani, ove sono implicati sia in affioramento che in sottosuolo (tra le valli del F. Sangro e del F. Fortore) i sedimenti plio-pleistocenici dei settori Adriatici più esterni.

Per quanto riguarda le successioni stratigrafiche riconosciute nel settore in studio, queste sono rappresentate da termini litologici riferibili a formazioni diverse per caratteri ed età. L'area in esame, in particolare, è dominata dal complesso delle unità mioceniche rappresentate dalla Formazione calcareo-marnosa del Miocene medio-inf, dalla Formazione di Agnone e quella del Vallone Ferrato del Miocene medio-sup. e quella dei Gessi e calcari del Miocene sup. mentre solo in un breve tratto, all'altezza di Carpineto Sinello, affiorano i termini della Formazione delle Argille scagliose varicolori. A copertura delle formazioni rilevate spesso si riscontrano coltri di materiali provenienti da processi di alterazione dei terreni ad opera degli agenti esogeni. Lo spessore di tali coltri è variabile ed in alcuni casi assume valori anche di diversi metri, specie lungo le vallate.

Per le unità geologiche rilevate si possono descrivere le caratteristiche principali seguendo sempre un ordine cronologico, passando dalla più antica alla più recente: Argille varicolori: è un complesso paleogenico costituito da argille ed argilliti marnose, al cui interno inglobano altri litotipi quali calcareniti, calcari marnosi, diaspri ed arenarie. Queste inclusioni sono generalmente di dimensioni limitate e, a volte, possono aver conservato una buona stratificazione mentre, in altri casi, si presentano smembrati ed intensamente fratturati. Le caratteristiche macroscopiche più evidenti di queste argille sono sicuramente date dalla loro policromia e scagliosità. Infatti esse assumono colorazioni che vanno dal rossastro al verdastro ed al grigio più o meno marcato, presentandosi spesso come un insieme di piccoli elementi scagliosi.



**Legenda**

- 6      Formazione dei Gessi e calcari - Miocene sup.
- 45      Formazione del Vallone Ferrato - Miocene medio-sup.
- 39      Formazione di Agnone - Miocene medio-sup.
- 41      Formazione calcareo-marnosa - Miocene medio-inf
- 16      Argille scagliose varicolori - Oligocene

Stralcio Carta geologica (da Vezzani, Ghisetti, Festa, 2004)

Flysch calcareo-marnoso: l'unità si presenta ben stratificata ed è caratterizzata da un'alternanza di calcari, calcari marnosi con colorazione prevalente avana chiaro, biocalcareniti, calciruditi, marne, marne calcaree ed argilliti marnose. Nella formazione si ritrova anche una successione torbiditica fine, costituita da marne argillose ed argille grigio-scure con intercalazioni sottili di arenarie. In particolare, nei primi metri essa è rappresentata da eventi torbiditici a composizione carbonatica con calcareniti e calciruditi e marne chiare. Nelle strutture anticlinali questo complesso costituisce la parte sommitale dei rilievi, andando a rappresentare spesso il substrato su cui sono stati edificati diversi paesi della zona. La formazione si presenta molto fratturata e, nelle aree morfologicamente depresse ed ai piedi dei versanti, spesso sono presenti accumuli di materiale detritico. Tale materiale è costituito da elementi eterometrici a spigoli vivi anche di grosse dimensioni in matrice limo-argillosa e/o sabbiosa.

Formazione di Agnone: depositi silicoclastici noti in letteratura anche come Flysch di Agnone e possono essere suddivisi in tre membri. A partire dal basso essi sono rappresentati da un primo membro con strati di arenarie che nella parte alta del membro stesso diventano spessi e più grossolani; nel membro intermedio i depositi arenitici grossolani raggiungono il massimo sviluppo, con intercalazioni di calcareniti e calciruditi biogeniche risedimentate, blocchi sparsi di olistoliti di grandi dimensioni e calcari di piattaforma. Il membro superiore è invece rappresentato da un'alternanza di marne grigie ed argille con intercalazioni centimetriche di arenarie fini.

Ad est della dorsale Colledimezzo-Schiavi d'Abruzzo, il flysch è costituito da un'alternanza di marne argillose ed arenarie in strati centimetrici con intercalazioni di arenarie e calcareniti, localmente in banchi massicci.

Formazione del Vallone Ferrato: rappresentata in genere da argille e marne (marne argillose e argilliti marnose) di colore grigio piombo con intercalazioni di arenarie gradate e di siltiti che tendono a diradarsi verso l'alto e, comunque, con una generale prevalenza dei termini marnosi ed argillosi su quelli arenacei.

Gessi e calcari: associazione del Miocene superiore di gessi e calcari, conglomerati calcarei ad abbondante matrice arenacea, a clasti arrotondati con intercalazioni di argille grigio oliva. Conglomerati ad elementi gessosi passanti verso l'alto a gessareniti ed a gessosiltiti ed appoggiano su gessareniti e gessoruditi con intercalazione di gessosiltiti, con alla base argille bituminose nerastre. Localmente (Gissi e Lentella) prevalgono gessi selenitici in alternanza con gessosiltiti in lamine e gessi a struttura nodulare passanti verso il basso a marne diatomitiche brune. La facies gessosa passa lateralmente e verso l'alto ad un deposito argilloso-sabbioso di colore grigio-bruno con cristalli di gesso.

### 5.1.2 Caratteri morfologici

Il territorio regionale, come descritto in precedenza, manifesta caratteristiche litotrafiche e tettoniche altamente variabili in quanto connessi agli ambienti orogenici di catena e avanfossa.

Ovviamente le differenze si riflettono sugli elementi paesaggistici, scoprendo profonde differenze tra la fascia appenninica e la zona costiera. Infatti, schematicamente è possibile distinguere tre grandi unità geomorfologiche, in fasce di diversa ampiezza, a partire dalla dorsale appenninica, procedendo verso est:

- la fascia montuosa interna, costituita dalla catena appenninica e delimitata dalle pendici del massiccio del Gran Sasso e di quello della Maiella;
- la fascia pedemontana, in gran parte collinare e compresa tra le montagne e la linea di costa, larga in media una trentina di chilometri;
- la fascia costiera adriatica di esigua larghezza.

I caratteri orografici generali del nostro territorio sono quelli di media-alta collina, con quote altimetriche che raggiungono i 900 m s.l.m. in corrispondenza di Monte Sorbo, nella parte sudorientale dell'area in esame, mentre tendono a decrescere verso nord-nordovest fino a raggiungere i 300-350 m circa al limite settentrionale dell'area stessa. Nel suo insieme, il complesso assetto geomorfologico dell'area è determinato dalle litologie presenti, dai processi modellatori (erosione, trasporto, deposizione), dall'assetto strutturale e dagli eventi climatici.

In particolare, in tutte le zone in cui è possibile riscontrare la presenza dei materiali argillosi, il paesaggio si presenta dolce e modellato con fenomeni di ruscellamento superficiale legati alla scarsa permeabilità del terreno e, lungo i tratti più acclivi, avvallamenti e rigonfiamenti tipici di materiali a comportamento plastico. Specie in corrispondenza delle aree con pendenza più elevata si notano spesso movimenti gravitativi, soprattutto movimenti innescati dall'azione dell'acqua che può avere effetti sia nella diminuzione delle resistenze meccaniche, sia nell'aumento delle forze instabilizzanti.

Questo paesaggio subisce un deciso cambiamento con i rilievi rocciosi del complesso flyscioide calcareo-marnoso e dell'unità calcareo-gessosa, aree caratterizzate da scarpate anche ripide ed accompagnate da fenomeni di crollo, specialmente dove le formazioni risultano molto fratturate. Lungo i versanti ed alla loro base, inoltre, si osservano accumuli di detriti che possono raggiungere spessori anche dell'ordine di alcuni metri, livelli che nei tratti più pendenti, specie in occasione di forti concentrazioni di acqua, possono essere coinvolti in fenomeni di dissesto.

Inoltre, in corrispondenza degli affioramenti calcareo-gessosi, si possono rilevare quelle forme morfologiche tipiche date da depressioni chiuse a forma di conca, dette doline. Esse sono caratterizzate da un profilo generalmente simmetrico e sono il risultato probabile dell'azione combinata dei fenomeni di dissoluzione associati a quelli di sprofondamento.

Quindi, nel suo complesso, ci troviamo in presenza di un ambiente caratterizzato da una superficie topografica molto ondulata ed inciso da corsi d'acqua a carattere torrentizio in cui emergono aree con un aspetto anche aspro, aree come quelle su cui sorge il centro urbano dei diversi comuni presenti nella zona. I corsi d'acqua, inoltre, operano un'intensa azione di erosione laterale e di scalzamento al piede dei versanti, fenomeni che accelerano ed innescano frane e smottamenti.

Attraverso questo paesaggio collinare si snoda il corso del fiume Sinello, corso lungo il quale si osserva tutta una zona pianeggiante mentre la presenza di terrazzi testimonia le alternanze tra le fasi deposizionali ed erosive del fiume.

### 5.1.3 Idrogeologia ed idrografia superficiale

Parlare del sistema idrografico ed idrogeologico del nostro territorio significa far comunque riferimento alla litologia affiorante nelle diverse zone. Infatti, la densità del reticolo, la forma e l'andamento dei corsi d'acqua e la circolazione idrica sotterranea sono determinati dalla natura dei materiali che vanno a costituire le varie formazioni geologiche.

Infatti, in corrispondenza delle zone caratterizzate da affioramenti argillosi, si osserva una densità piuttosto alta del reticolo idrografico ed una sua evoluzione verso geometrie ramificate, caratteristica imputabile alla scarsa permeabilità che caratterizza proprio questi terreni, condizione che in genere non favorisce la formazione di eventuali falde, perlomeno falde

di una certa importanza. In particolare, i processi di infiltrazione superficiale potrebbero dar luogo ad una piccola falda nella fascia di copertura che si esaurisce nella stessa, con apporti idrici modesti (se non trascurabili). Ad ogni modo bisogna anche ricordare che nel caso dei depositi flyschiodi caratterizzati da marne e argille con intercalazioni di arenarie, è possibile la presenza di acqua in corrispondenza proprio delle intercalazioni arenacee, intercalazioni in genere di spessore modesto, piuttosto fratturate e che tendono a diradarsi verso l'alto.

Situazione alquanto diversa si riscontra nelle zone con un sottosuolo calcareo e gessoso in cui si registra un deciso calo del numero dei corsi d'acqua proprio in relazione alla buona permeabilità di questi sedimenti, permeabilità legata alla fratturazione dei litotipi che conferisce agli stessi una permeabilità secondaria.

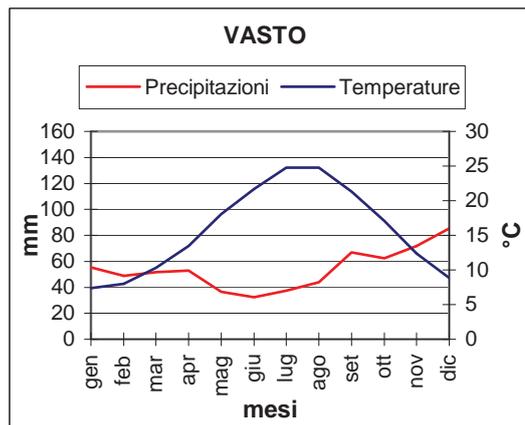
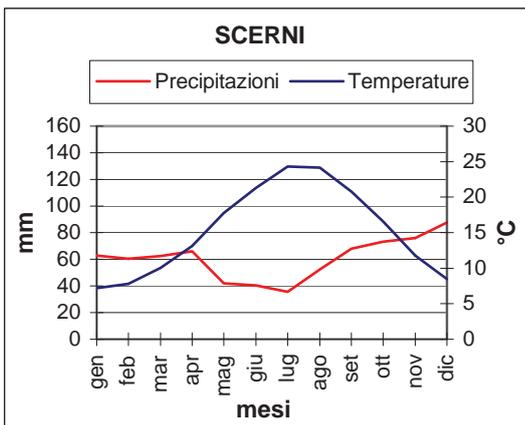
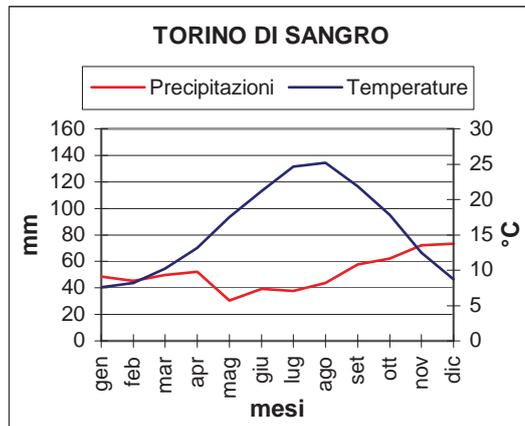
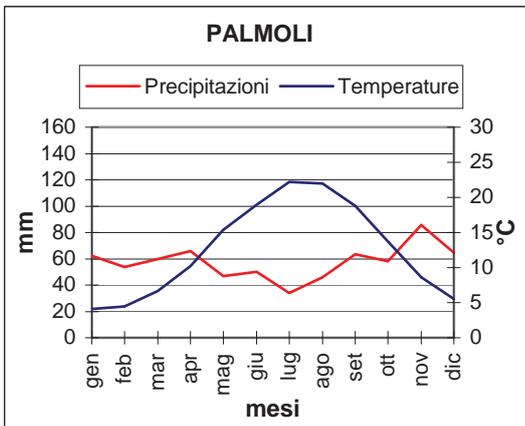
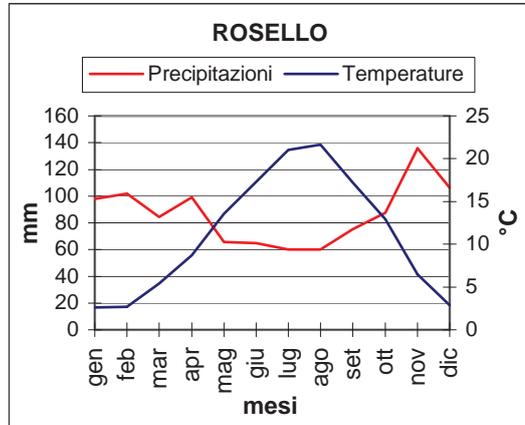
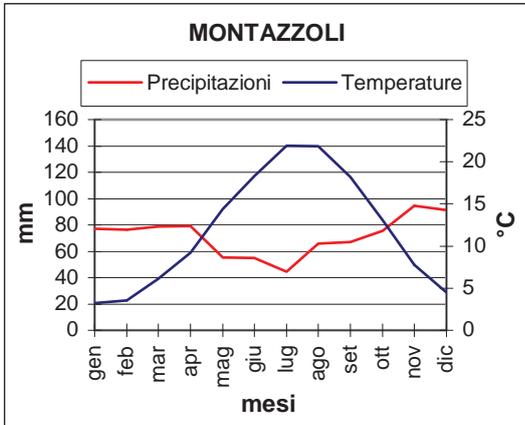
Questo diverso grado di permeabilità favorisce l'instaurarsi di sorgenti proprio lungo le linee di contatto tra i materiali permeabili, posti generalmente a quote maggiori, e le argille impermeabili che circondano i materiali precedenti.

Per quanto riguarda il sistema idrografico della zona osserviamo che esso è composto essenzialmente da piccole linee di deflusso che scendono lungo i versanti e vanno a confluire generalmente in collettori maggiori che scorrono ai piedi dei versanti stessi e, attraverso questo sistema idraulico, le acque raccolte vengono trasportate nel corso d'acqua maggiore, il fiume Sinello. Tra i corsi d'acqua principali della zona ricordiamo il vallone Ferrato che segue con il suo tracciato il limite orientale dell'area SIC fino all'altezza di Carpineto Sinello dove tende ad allontanarsi dall'area stessa fino a raggiungere il Sinello in località Iunceto.

Spesso questi corsi d'acqua hanno delle tipiche sezioni a "V" che testimoniano il loro stato di approfondimento d'alveo mentre, prima della confluenza, allo sbocco nella vallata, possono formare delle piccole conoidi. Inoltre, la presenza di doline fanno pensare ad una circolazione carsica all'interno delle rocce calcaree e gessose.

Per tracciare un quadro idrologico per l'area in esame, possiamo analizzare i dati contenuti in uno studio condotto per il bacino idrografico del Fiume Sinello che ha elaborato un bilancio idrologico indiretto prendendo in considerazione la distribuzione nell'area delle precipitazioni e delle temperature rilevati nelle stazioni pluviometriche e pluvio-termometriche distribuite su tutto il territorio.

I dati termometrici e pluviometrici analizzati, riferiti ai valori medi di un periodo di trent'anni, mostrano la caratteristica curva del regime marittimo che predomina nella nostra penisola. Si ha, infatti, la presenza di un periodo di "piena" compreso fra ottobre ed aprile e di un periodo di "magra" compreso fra maggio e settembre.



Rapporto precipitazioni-temperature registrate nelle stazioni pluvio-metriche considerate nell'analisi idrologica

In particolare vediamo che si registra un picco di massima degli afflussi meteorici in corrispondenza del mese di novembre nelle stazioni di più alta quota utilizzate nel bilancio (ad es. Montazzoli e Rosello) mentre, in quelle al di sotto dei 600 m circa, si nota un incremento graduale delle precipitazioni dai mesi estivi a quelli invernali con un massimo nel mese di dicembre (Scerni, Torino di Sangro).

Oltre alla variazione temporale, in questo lavoro è stata analizzata anche la variazione spaziale delle precipitazioni con l'elaborazione di una Carta delle isoiete (fig. 4).

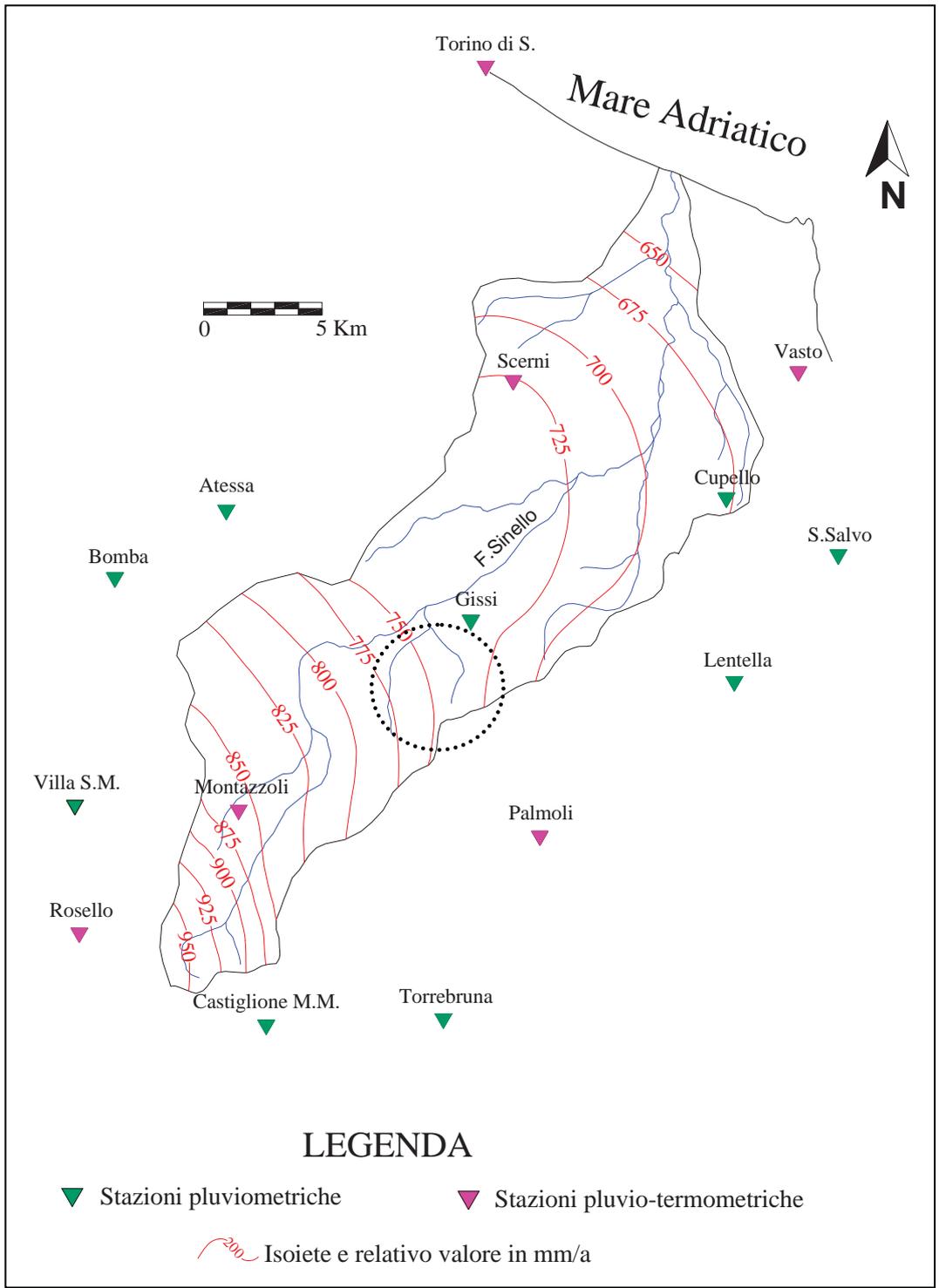
Osservando questa carta, è evidente l'aumento delle piogge andando dalla costa verso i rilievi interni e passando da un minimo di circa 600 mm ad un massimo di circa 1000 mm annui nella zona estrema sud-occidentale.

La variazione tende ad essere graduale con un raffittimento progressivo delle isoiete verso le aree più elevate, anche se si osserva la presenza di una zona abbastanza ampia tra Gissi e Scerni distinta da una minima variazione delle precipitazioni.

Quest'ultima caratteristica è da attribuirsi, probabilmente, all'andamento altimetrico dell'area in quanto, nella parte centrale del bacino idrografico (la zona "anomala"), le quote sono piuttosto omogenee mentre nelle aree nord-orientali e sud-occidentali i cambiamenti altimetrici sono più evidenti.

Per le diverse stazioni, inoltre, sono stati ricavati i termini principali del bilancio idrologico e, senza entrare nei particolari del calcolo, i risultati ottenuti mostrano per la stazione di Gissi:

STAZIONE	Temperatura media (°C)	Precipitazioni (P) in mm/a	Temperatura corretta (T <sub>p</sub> )	Potere evap. (L)	Evapotrasp. (E <sub>r</sub> ) in mm/a	Deflusso (D) mm/a
<i>Gissi</i>	13.6	<b>733.9</b>	12.9	730.2	<b>531.0</b>	<b>202.9</b>



Carta delle Isoiete

#### 5.1.4 Aspetti geomorfologici del tratto prossimo all'abitato di Gissi

L'area SIC Montesorbo è compresa tra i centri abitati dei comuni di Gissi, San Buono, Liscia e Carpineto Sinello e, come abbiamo visto in precedenza, la geologia dell'area è caratterizzata prevalentemente dalle unità mioceniche di natura calcareo-marnosa e argillosa-marnosa mentre, all'altezza del comune di Gissi, fanno la loro comparsa i sedimenti dell'unità clastico-evaporitica dei gessi e calcari che affiorano lungo una fascia allineata all'incirca in senso appenninico.

La successione stratigrafica che si riscontra in genere in questa zona vede la facies gessosa che presenta un tipico aspetto roccioso ma con un certo grado di fratturazione e, inoltre, si rilevano anche livelli calcarei e marnosi e argillosi-marnosi grigiastri. Nella parte alta della successione può essere presente un orizzonte di natura limosa-argillosa con livelletti sabbiosi e di colore dall'avana-verdastro al bruno.

La formazione gessosa, come dicevamo, tipicamente forma corpi rocciosi di aspetto greve e resistente, come appare lungo la dorsale su cui si sviluppa l'abitato di Gissi, caratterizzato da pendici che degradano verso valle con una pendenza spesso accentuata ma con una tendenza ad acquisire valori più moderati spostandoci verso valle.

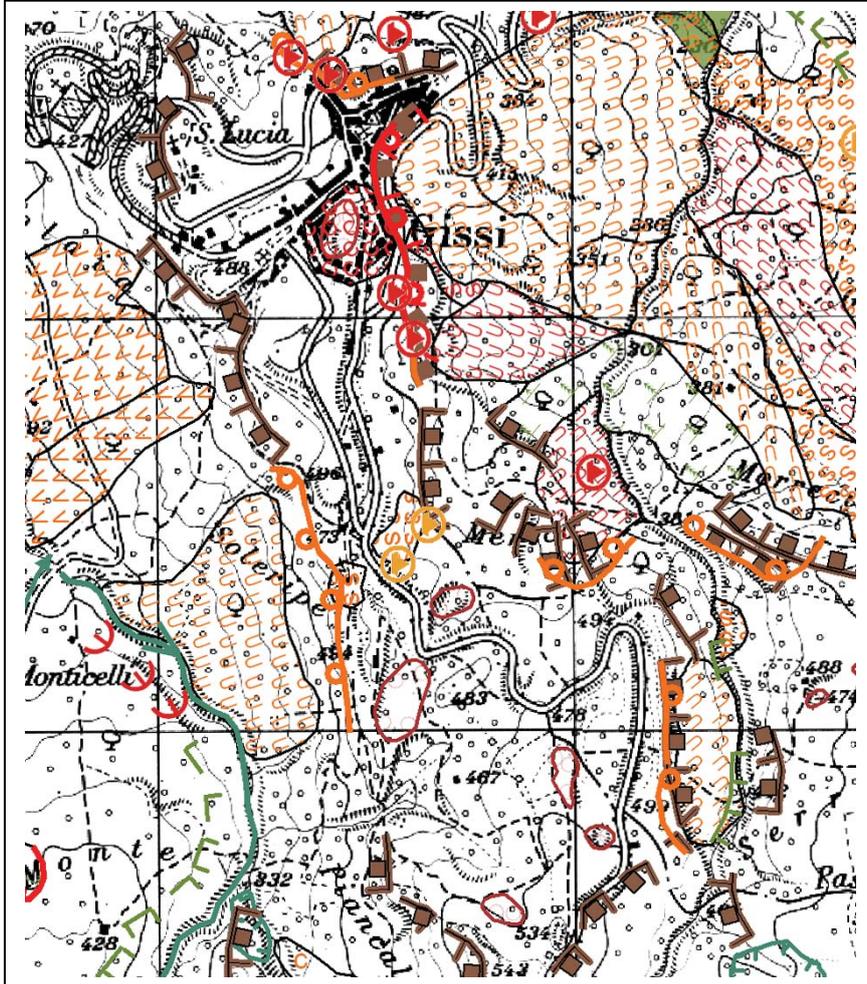
Infatti, ricordando quanto detto in precedenza sul rapporto tra le litologie affioranti ed i caratteri del paesaggio, vediamo che il carattere più difficile che si riscontra lungo le pendici gessose e calcaree è determinato proprio dalle qualità resistenti che contraddistinguono l'unità mentre, nelle zone in cui si rileva un cambiamento di litologia con l'affiorare dei sedimenti argillosi, le acclività decrescono ed il paesaggio diventa più dolce.

Tutto il territorio, compreso quello dell'area SIC, è interessato da diverse forme di dissesto idrogeologico, come i fenomeni che si manifestano lungo le pendici del rilievo di Gissi. Si tratta di processi gravitativi in atto e quiescenti localizzati sia nelle zone di affioramento dei litotipi argillosi-marnosi che nelle aree calcareo-marnose e gessose. In questo secondo caso, nelle zone di affioramento dei calcari e dei gessi, i dissesti si osservano soprattutto in corrispondenza dei tratti più acclivi e dove sono presenti coltri detritiche di un certo spessore. I processi instabili sono di diverse tipologie e variano da fenomeni di deformazioni superficiali a colate, a scorrimenti e crolli fino a corpi di frana di genesi complessa, forme, come si diceva in precedenza, attive o quiescenti.

Le aree interessate da tali fenomeni vengono chiaramente perimetrare nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi, con una conseguente definizione delle aree stesse come pericolose, con un grado di pericolosità elevata e molto elevata ed una classe di rischio che arriva ad essere molto elevata quando i dissesti interessano gli abitati.

In corrispondenza dell'abitato di Gissi, infine, la presenza di una litologia affiorante gessosa, ha favorito la presenza di forme morfologiche tipiche chiamate doline ("muttello" nel dialetto locale), inghiottitoi con una tipica forma ad imbuto. Si tratta di depressioni chiuse di origine carsica di dimensioni variabili da poche decine a diverse centinaia di metri che in superficie assumono un aspetto in genere sub-circolare, anche se non mancano forme più allungate.

Queste le ritroviamo lungo la parte alta del rilievo e, in particolare, nella zona del centro storico del paese, dove è presente forse la dolina di dimensioni maggiori, e nella parte meridionale, in corrispondenza proprio dell'area SIC (nella zona dell'ospedale, dell'istituto commerciale e della caserma della Forestale). La presenza di queste forme, insieme a diverse sorgenti lungo i fianchi collinari, chiaramente testimoniano la presenza di una discreta circolazione idrica sotterranea.



*Corpo di frana di scorrimento traslativo (attivo)*



*Corpo di frana di scorrimento traslativo (quiescente)*



*Corpo di frana di scorrimento rotazionale (quiescente)*



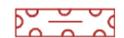
*Versante interessato da deformazioni superficiali lente (attivo)*



*Orlo di scarpata di degradazione*



*Orlo di scarpata di influenza strutturale*



*Dolina*

Carta geomorfologica (da Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico)

#### 5.1.5 Interferenze sulle componenti abiotiche

Pur sottolineando nella descrizione geomorfologica e idrogeologica come il territorio sia caratterizzato da una discreta circolazione idrica sommersa che, integrata con le formazioni gessose tipiche di quest' area, causa la presenza di dissesti quali le doline, Il Piano Regolatore Esecutivo tiene conto delle problematiche sopra descritte e recepisce il Piano di Assetto Idrogeologico come dictat per la stesura del piano.

Perciò il PRE mantiene come aree di rispetto o verde pubblico, comunque inedificabili, tutte le aree che ricadono all'interno di aree pericolose nel Piano di assetto Idrogeologico, e perimetra le aree già edificate.

Considerando che il Piano nei suoi obiettivi, prevede un contenimento delle aree edificabili, e che l'impatto più negativo sulle componenti abiotiche in questo territorio possa essere l'edificazione, si ritiene che non ci siano incidenze negative nel Comune in generale, e più specificatamente nell'area S.I.C..

Si faccia riferimento agli allegati cartografici per la perimetrazione delle aree a rischio.

## 5.2 Descrizione delle componenti biotiche

Il sito è formato da un rilievo collinare per buona parte coperto di boschi. Presenza di cerrete ed ostrieti. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 24% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer.

### 5.2.1 Habitat

Regione biogeografica: mediterranea

Tipi di Habitat presenti:

6210-Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	10%
Coltivazione di cereali (rotazione delle colture ad intervalli regolari)	10%
Boschi di Latifoglie caduche	70%

6210-Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia):

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (\*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine Brometalia erecti Br.-Bl. 1936.

I brometi appenninici presentano una complessa articolazione sintassonomica, recentemente oggetto di revisione (Biondi et al., 2005), di seguito riportata. Le praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso- e Supra-Temperato, vengono riferite all'alleanza endemica appenninica Phleo ambigu-Bromion erecti Biondi & Blasi ex Biondi et al. 1995, distribuita lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: Phleo ambigu-Bromenion erecti Biondi et al. 2005 con optimum nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, Brachypodenion genuensis Biondi et al. 1995 con optimum nel Piano Supratemperato e Sideridenion italicae Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005 con optimum nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie appenniniche da mesofile a xerofile dei substrati non calcarei (prevalentemente marnosi, argillosi o arenacei), con optimum nei Piani Mesotemperato e Submesomediterraneo (ma presenti anche nel P. Supratemperato), vengono invece riferite alla suballeanza endemica appenninica Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti Biondi et al. 2005 (alleanza Bromion erecti Koch 1926).

## Boschi di Latifoglie caduche

Di seguito, nel capitolo 5.2.2 vengono riportati tutte le specie di latifoglie presenti nell'area S.I.C.

### 5.2.2 Flora

Vengono di seguito indicati gli elementi principali di flora dell'area SIC di Monte Sorbo. I dati sono stati raccolti attraverso ricerche di carattere bibliografico (schede SIC). La tabella sottostante, racchiude il quadro generale della flora presente nel territorio.

Cod.	Tipologia forestale	Superficie (Ha)
1	Arbusteto a prevalenza di ginepri mesoxerofili	1,1
2	Arbusteto a prevalenza di ginepri nella fascia montana e submontana	0,0
3	Arbusteto a prevalenza di ginestre	89,7
4	Arbusteto a prevalenza di rose, rovi e prugnolo	0,0
5	Arbusteto a prevalenza di specie della macchia	0,0
6	Boscaglia pioniera calanchiva	7,3
7	Boschi di forra	0,0
8	Castagneto (neutrofilo-acidofilo)	0,0
9	Castagneto da frutto	0,0
10	Cerreta mesofila	0,0
11	Cerreta mesoxerofila	0,5
12	Faggeta altomontana rupestre	0,0
13	Faggeta montana (eutrofica-mesoneutrofila-acidofila)	0,0
14	Faggeta termofila e basso montana	0,0
15	Latifoglie di invasione miste e varie	192,3
16	Lecceta costiera termofila	0,0
17	Lecceta mesoxerofila	0,0
18	Lecceta rupicola	0,0
19	Mugheta appenninica	0,0
20	Orno-ostrieto pioniero	1,2
21	Ostrieto mesofilo	0,0
22	Ostrieto mesoxerofilo	7,4
23	Pineta naturale di pino nero di Villetta Barrea	0,0
24	Pioppeto di pioppo tremulo	0,0
25	Pioppo-saliceto ripariale	153,1
26	Querceto a roverella pioniero	45,5
27	Querceto a roverella tipico	69,8
28	Querceto di roverella mesoxerofilo	252,9
29	Rimboschimento di conifere mediterranee	11,2
30	Rimboschimento di conifere nella fascia altocollinare e submontana	0,0
31	Rimboschimento di conifere nella fascia montana	0,0
32	Robinieto-ailanteto	2,4
33	Variante Abete bianco	0,0

Di seguito vengono riportate una sintesi delle maggiori tipologie di flora e fauna presenti nel territorio comunale.

#### Arbusteto di ginepri mesoxerofili: *Juniperus communis*

Il ginepro è una pianta arbustiva sempreverde di buon valore ornamentale che presenta un aspetto molto mutevole a seconda della zona di coltivazione. Questa pianta spinosa, dalla crescita lenta, può avere infatti, eccezionalmente, solo dove il clima è mite, l'aspetto di un piccolo albero, ma spesso forma cespugli più o meno alti, o assume un portamento prostrato, ciò accade in alta montagna, ed è un modo per difendersi dal freddo e dai venti. I piccoli fiori giallo chiaro di questo arbusto appaiono in tarda primavera o all'inizio dell'estate. Il ginepro è pianta comune nei luoghi incolti situati ove cresce numeroso nella zona del faggio, del castagno e delle querce.



#### Arbusteto di ginestre: *Genista tinctoria*

Arbusto fiorifero a foglie caduche. Raggiunge i 2-3 metri di altezza ed ha portamento eretto, tondeggiante, con chioma molto ramificata; i fusti sono sottili, legnosi, molto flessibili, di colore verde scuro o marrone; le foglie sono piccole, lanceolate o lineari, di colore verde scuro, molto distanziate le une dalle altre, cadono all'inizio della fioritura. Produce numerosissimi fiori di colore giallo oro, delicatamente profumati, sui fusti spogli; ai fiori fanno seguito i frutti: lunghi baccelli pubescenti, che contengono 10-15 semi appiattiti.



#### Latifoglie di invasione mista

Gli alberi che presentano foglie larghe, indipendentemente dalla forma, vengono detti alberi latifoglie, anche se dal punto di vista botanico queste specie appartengono alle Angiospermae, letteralmente, piante dal seme protetto in un frutto. Le specie di alberi latifoglie di interesse boschivo, ornamentale e da frutto presenti nel territorio sono svariate, e spaziano dal faggio al rovere, dal frassino al leccio, dall'olmo al pioppo, alla quercia, dall'acero al castagno, dal melo al pero, dal noce al nocciolo, dall'agrifoglio al tiglio.



#### Orno - ostrieto pioniero

Il Tipo è presente in prevalenza in versanti rupicoli o con abbondante rocciosità affiorante o frane di detriti grossolani. Generalmente il Tipo è indifferente al substrato, anche se dimostra una preferenza per i detriti calcarei. I suoli poco o per nulla evoluti  
Il Tipo può essere confuso con taluni Ostrietimesoxerofili localizzati su versanti ricchi di scheletro, da cui si differenzia per l'impoverimento floristico di specie nemorali e l'impossibilità ad evolvere verso cenosi più mature.



#### Cerreto mesoxerofila

Bosco a prevalenza di cerro con altre specie arboree subordinate (aceri, carpini, roverella) dei versanti più caldi. Il cerro può formare lo strato delle matricine (ad es., sul carpino nero ceduo). Strato arbustivo spesso abbondante, con specie eliofile (rosa, citiso, prugnolo ecc.) e mesoxerofile. Strato erbaceo con equilibrio fra specie mesoxerofile e mesofile. Boschi a prevalenza di cerro dei versanti caldi, sottobosco arbustivo eliofilo e mesoxerofilo.



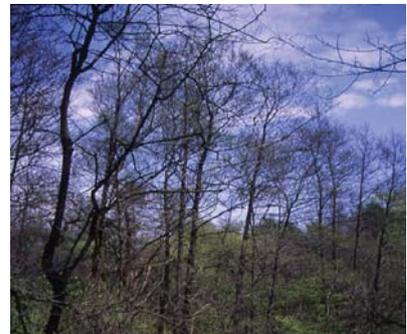
#### Ostrieto mesoxerofilo

Popolamenti a prevalenza di carpino nero ed orniello, talora in mescolanza con roverella ed altre latifoglie mesofile in diverse proporzioni. Cedui semplici o composti, più localmente boschi d'invasione. Generalmente mesoxerofili, da calcifili a ad acifofili.



#### Pioppo - saliceto ripariale

Che caratterizzano le sponde del Fiume Sinello su terreni più o meno ricchi di umidità. Dove permangono ancora relativamente inalterati, vi si possono distinguere due tipi di alleanze di vegetazione. Negli alvei, su terreno alluvionale impregnato d'acqua, cresce il Saliceto, con vari salici in forma arbustiva (Salice di ripa, Salice rosso, ecc.). Più all'esterno, dove l'umidità è inferiore, si trova la Pioppeta, con Pioppo nero, Pioppo bianco, Salice bianco.



#### Querceto a roverella pioniero

Boschi, talora con aspetto arbustivo, con prevalenza di roverella (*Quercus pubescens*) in cui coesistono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), ed altre latifoglie.



#### Querceto di roverella mesoxerofilo

I querceti di roverella sono costituiti generalmente da cenosi molto degradate e difficilmente inquadrabili dal punto di vista fitosociologico, in generale costituiscono insieme ai boschi di cerro, agli ornostrieti e in alcuni casi ai castagneti, i boschi termoli e submesofili che caratterizzano ampi settori collinari e montani dell'Appennino meridionale. In passato la superficie dei boschi di roverella era notevolmente superiore a quella attuale, le ceduzioni effettuate con turni troppo brevi ed altri interventi antropici, hanno però trasformato buona parte di tali boschi prima in cespuglieti xerofili e poi in aree pascolive mentre in altri casi i querceti di roverella sono stati distrutti per far posto a nuove superfici agricole. Come già in parte accennato, in tutto il territorio cartografato, i querceti di roverella, si presentano in formazioni cedue per lo più degradate e con scarsa copertura arborea, arbustiva ed erbacea, tanto che quasi sempre nel terreno aorano gli strati litologici sottostanti.



#### Rimboschimento di conifere mediterranee

Le conifere sono anche dette aghifoglie, per gli aghi lunghi e sottili, ma altri hanno foglie piatte a scaglie triangolari. Alcune, specialmente nelle famiglie Araucariaceae hanno foglie larghe.

In alcuni casi, le foglie sono disposte a spirale, ad eccezione di molte Cupressaceae, dove sono disposte in paia opposte o in cerchi di 3-4 foglie. In molte specie con foglie disposte in spirale la base della foglia è girata per presentare le foglie su un unico piano orizzontale, in modo da massimizzare la ricezione della luce solare.

La classe delle conifere comprende 7 famiglie: Araucariaceae, Cefalotaxaceae, Cupressaceae, Pinaceae, Podocarpaceae, Taxaceae, e Taxodiaceae, suddivise in base alla disposizione delle foglie e dei fiori femminili.



#### Robinieta - ailanteto

La robinia produce abbondanti fioriture bianche, da cui gli apicoltori ottengono l'ottimo miele di robinia (noto anche come miele d'acacia). Il legname è apprezzato per la buona resa nella combustione e, se opportunamente trattato, anche in falegnameria da risultati egregi. Il robinieta trova le sue migliori condizioni di crescita nei terreni piuttosto sciolti e freschi, compaiono diverse specie dell'originario bosco misto di latifoglie, quali ad esempio l'anemone bianco (*Anemone nemorosa*), la felce femmina (*Athyrium filix-foemina*), la fusaggine (*Euonymus europaeus*), il biancospino (*Crataegus monogyna*) ed il pado (*Prunus padus*).



### Giglio rosso

*Lilium croceum* (o *bulbiferum*)

Vistosa pianta dai fiori grandi, colore rosso arancione e rivolti in alto che sopravvanzano spesso le erbe. Vive lungo le pendici prative ed assolate fino a quote considerevoli. Deve il nome alla presenza di piccoli bulbi rotondi all'inserzione delle foglie



### Latte di gallina

*Ornithogalum*

Il genere di piante *Ornithogalum* appartiene alla famiglia delle Hyacinthaceae o, a seconda del sistema, delle Liliaceae (APG 2003). Sono ambientate in diverse zone dell'Europa meridionale, dell'Asia Minore e del Sudafrica. Le varie specie sono dotate di un bulbo e raggiungono in genere altezze intorno ai 30-80 cm. I fiori, il più delle volte bianchi, sono a forma di stella, con un perigonio a sei tepali, raccolti a pannocchia. I frutti sono a capsula esagonale. Alcune specie producono la sostanza tossica colchicina. *Ornithogalum umbellatum*, la stella di Betlemme o latte di gallina, è una delle specie più conosciute. Diverse specie vengono usate come piante ornamentali.



### 5.2.3 Fauna

#### Nibbio bruno, A073 *Milvus migrans*

Il nibbio bruno misura circa 50 centimetri di lunghezza e pesa dai 700 a 900 grammi. Il suo dorso è di colore bruno scuro, il ventre fulvo striato di nero e la testa biancastra, anch'essa striata di nero. La biforcazione della coda è ben pronunciata. Il nibbio bruno trascorre le giornate di bel tempo librandosi nell'aria a grandi altezze. Solitamente si accontenta di prede morte, con una grande predilezione per i pesci. Sorvola laghi e stagni scrutando le loro superfici dall'alto alla ricerca di animali morti di cui impadronirsi senza difficoltà. Alcuni nibbi bruni si avventurano anche nelle fattorie per catturare pulcini o polli, ma anche lumache e lombrichi.



#### Nibbio reale, A074 *Milvus milvus*

Il nibbio reale (*Milvus milvus*) è una specie politipica a corologia europea. Sono riconosciute due sottospecie di nibbio reale: in Europa e Marocco è presente la ssp. *milvus*. Il nibbio reale in Italia è stazionario, nidificante, migratore regolare e svernante parziale; la popolazione nidificante è attualmente stimata in 130-150 coppie ed è distribuita nelle regioni centro-meridionali, nella Sicilia e in Sardegna. In Abruzzo negli ultimi anni si è registrato un incremento. La specie è inserita dall'IUCN nella categoria di minaccia NT-Near Threatened (quasi a rischio).



#### Averla piccola, A338 *Lanius collurio*

L'averla piccola (*Lanius collurio*) è lunga circa 18 cm, con le parti superiori rosso-brune, il vertice ed il groppone grigio-ardesia, il ventre bianco-rosato, la coda nera e bianca ai lati. Caratteristica tipica della specie è la striscia nera che attraversa l'occhio, assente nella femmina. Vive e nidifica nei cespugli, nelle siepi e nelle macchie boschive. Lo si osserva in particolare in tarda primavera in aree aperte o semiaperte con radi arbusti e cespuglietti.



#### Lupo, 1352 *Canis lupus*

Il lupo (*Canis lupus*) è la specie di maggiori dimensioni tra i rappresentanti del genere *Canis*, le dimensioni corporee variano molto, a seconda dell'area geografica considerata, e possono raggiungere anche i 60 kg di peso. Possiede un corpo slanciato, con il muso allungato, le orecchie triangolari non molto lunghe, il collo relativamente corto, la coda corta e pelosa e gli arti lunghi e sottili. Il colore del mantello è generalmente mimetico, gli occhi sono obliqui, di colore marrone chiaro, e disposti in posizione frontale e piuttosto distanziati tra loro. Nell'area SIC di Montesorbo sono stati individuati due esemplari.



Cervone, 1279 *Elaphe quatuorlineata*

Il nome di questo serpente deriverebbe dal latino *cervus*=cervo, dal significato popolare di serpente nobile, re degli ofidi perché "portatore di corna".

E' un serpente dalle abitudini prevalentemente terricole, poco veloce nello spostamento a terra ma è un abile nuotatore e talvolta anche arboricolo. Preda mammiferi che vanno dal toporagno fino al coniglio o uccelli che possono avere anche le dimensioni di un piccione, non disdegna nemmeno le loro uova che ingerisce intere.



Cinghiale

Il cinghiale è un maiale selvatico dal temperamento aggressivo. Le dimensioni variano a seconda della sottospecie, il peso in genere oscilla tra i 100 ed i 200 kg, con un'altezza al garrese di circa 90 cm, con punte di 350 kg nelle sottospecie più grosse.

Durante il periodo che precede l'accoppiamento, i maschi sviluppano uno strato di grasso sottocutaneo per difendersi dagli attacchi dei rivali e come riserva energetica durante il periodo degli amori, quando mangiano molto poco.

Il territorio è stato ripopolato da cinghiali provenienti dall'area balcanica.



Faina

La faina è un animale dalle abitudini squisitamente notturne: utilizza come rifugi diurni cavità od anfratti riparati in antichi ruderi, nei fienili, nelle stalle, nelle pietraie, tra le cataste di legna o nelle cavità naturali delle rocce, dalle quali esce al tramonto od a notte fatta.

Spesso l'animale procura danni alle attività umane: durante la ricerca di nidi, nidiacei e pipistrelli, tende a danneggiare i tetti delle case spostando le tegole, inoltre ha la tendenza a mettere fuori uso le automobili masticandone i tubi in gomma. Quando la faina riesce ad intrufolarsi in un pollaio od in una conigliera, poi, spesso uccide un numero di animali molto maggiore del suo fabbisogno immediato di cibo: questo comportamento, riscontrato anche in altri Mustelidi (come l'ermellino) e noto come surplus killing, ha fatto nascere la credenza popolare (peraltro errata) secondo la quale questo animale si nutrirebbe principalmente, od addirittura esclusivamente, del sangue delle proprie prede.



### Volpe

Si tratta di animali estremamente adattabili (come testimonia l'enorme areale occupato dalla specie), che colonizzano qualsiasi ambiente a disposizione, trovandosi un posto anche nelle periferie delle aree urbane: in generale, le volpi vivono a più ampie densità nelle zone con ecosistemi diversificati e risorse distribuite in modo disomogeneo, mentre tendono a vivere in densità assai basse nelle aree montane, dove il cibo a disposizione è scarso. A seconda della sottospecie presa in considerazione, questi animali possono misurare fra i 75 ed i 140 cm, per un peso che varia fra i 3 e gli 11 kg: queste misure rendono la volpe rossa il più grande appartenente al proprio genere.



### Quaglia

La quaglia comune è bruna con striature trasversali e longitudinali giallo-ruggine sulle parti superiori, più scura sul capo e sul dorso, ed ha la gola bruno-ruggine, il gozzo giallo-ruggine, il centro dell'addome bianco-gialliccio, e i lati del petto e del ventre rosso-ruggine con strisce longitudinali giallo-chiare.

Nelle femmine tutti i colori sono più sbiaditi e indistinti, e particolarmente meno vivace appare la macchia bruno-ruggine della gola; anch'esse hanno gli occhi rossiccio-bruni, il becco grigio-corno e il piede rossiccio o giallo-pallido. Le misure vanno dai diciotto centimetri della lunghezza complessiva agli oltre trenta dell'apertura alare, mentre le singole ali misurano dieci centimetri e la coda appena quattro.



### Fagiano

Il loro corpo è abbastanza slanciato, breve il collo, la testa piccola, le ali corte e fortemente arrotondate, la coda lunga o lunghissima, composta di sedici o diciotto penne disposte a tetto; hanno becco snello, arcuato, debole e munito di uncino, e piedi di media altezza che nei maschi si arricchiscono della presenza di uno sperone. Le femmine sono generalmente più piccole dei maschi, hanno la coda più corta e sono tinteggiate in modo più semplice e meno distinto.



I nomi evidenziati in grassetto sono quelli presenti nell' allegato B della Direttiva 43/92 "Natura 2000".

Vulnerabilità: E' presente una leggera pressione antropica da disturbo.

#### 5.2.4 Interferenze sulle componenti biotiche

Proprio in considerazione degli Indirizzi e degli obiettivi che il Piano persegue e in considerazione ai criteri di scelta che si è posto già delle prime fasi di redazione del piano ed in considerazione delle analisi effettuate già in fase di Valutazione Ambientale Strategica si è giunti a definire i seguenti indirizzi operativi per perseguire gli obiettivi di piano:

- Conservare e migliorare i boschi del territorio
- Tutelare e potenziare le aree naturalistiche
- Tutelare gli ambiti di paesaggio

Questi criteri, uniti agli obiettivi da perseguire, uniti allo buono stato di conservazione dell'area, degli habitat e delle specie sia faunistiche che floristiche presenti ci portano ad affermare che il Piano Regolatore Esecutivo non presenta controindicazioni per le diverse componenti ambientali, anche in considerazione di quanto sopra espresso.

Le previsioni del piano, unite con le scelte individuate utilizzando i criteri prima esposti, inducono a affermare che le interferenze ambientali sono da considerarsi minime se non nulle e tali comunque da permettere un eccellente stato di conservazione degli Habitat e delle specie floristiche e faunistiche presenti nel Sito di Interesse Comunitario.

Inoltre, come si evince dagli allegati cartografici, il piano pone l'attenzione sull'area S.I.C. prevedendo un dimensionamento delle aree costruite in favore del rimboschimento e dell'aumento di territorio agrario.

## 6 Valutazione di incidenza sulle componenti biotiche e abiotiche - screening

### - Habitat

Gli Habitat presenti (ved. cap. 5.2.1), descritti nell'All. II della Direttiva 43/92 "Habitat" sono stati tenuti in prima considerazione nello sviluppo del piano, proprio per la conservazione di questi sono state inserite forti normative nel Piano Regolatore Esecutivo per quanto riguarda la conservazione, il mantenimento e il rimboschimento di queste zone (vedi cap.2.5). Si ritiene quindi che l'incidenza sull'Habitat del Piano sia nulla.

### - Specie vegetali

Non sono state rinvenute all'interno del piano di gestione della area, ne sono presenti nella scheda natura 2000, specie vegetali incluse nell'All. II della Direttiva 43/92 "Habitat". Pertanto si ritiene che a priori il Piano avrà un'incidenza non significativa se non nulla sulla flora, anche in considerazione degli indirizzi operativi e dei criteri di scelta che hanno portato comunque ad identificare un'azione di protezione che si esplica nelle normative dettate per le zone interessate dal SIC. Ciononostante si dovrà prestare attenzione durante l'effettuazione delle diverse operazioni inserite nelle diverse tipologie di intervento onde evitare di creare delle situazioni che possano influenzare negativamente comunque gli habitat e le specie presenti. Infatti la non presenza di specie floristiche degli Habitat prioritari comporta comunque un'attenzione verso le altre specie facenti parte degli altri Habitat presenti nel sito oggetto dell'intervento. Si ritiene comunque che l'incidenza su queste specie non sia significativa.

### - Specie faunistiche

Per valutare gli effetti sulle specie faunistiche, si è svolto un inventario faunistico con lo scopo di fornire le indicazioni di base e descrivere la comunità faunistica.

Le specie presenti, il loro status e la grandezza delle popolazioni delle differenti specie concorrono a determinare l'importanza faunistica del Sic e dell'area oggetto d'intervento. In questa relazione sono state elencate le specie che si riproducono nel Sic. (ved. cap. 5.2.2)

La valutazione di incidenza valuta globalmente l'intera comunità faunistica oltreché le specie incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat 42/93, anche in relazione alla tipologia dell'intervento nell'area in esame e dell'attuale stato di conservazione dell'area e delle specie presenti.

L'analisi della componente faunistica non ha evidenziato comunque controindicazioni per la componente faunistica. Nessuna delle specie presenti nel sito dell'allegato I della direttiva Habitat 42/93 subirà alterazioni dirette e indirette tali da compromettere la sopravvivenza nell'area derivanti dalla realizzazione delle previsioni, anche vista la non occupazione di Habitat richiesta dalla realizzazione degli interventi.

Si riporta di seguito l'elenco delle azioni del Piano Regolatore Esecutivo e del loro impatto sulle componenti biotiche e abiotiche.

☹ effetto negativo

😊 effetto positivo

😐 effetto non significativo

Sistema	Azioni di piano	effetti sulle componenti abiotiche	Effetti sulle componenti biotiche	Risultato screening
ATO 01 sistema della residenza	- interventi di riqualificazione del tessuto urbano per il consolidamento del centro storico	😐	😐	😐
	- interventi di recupero e ripristino dei valori architettonici e storici del nucleo antico	😐	😐	😐
	- ampliamento del nucleo antico alla porzione di centro consolidato edificata tra 1800 e 1900, comprendente il Corso Vittorio Emanuele	😐	😐	😐
	- scelta di destinazioni d'uso di pubblica utilità nella riconversione di funzioni per il centro	😐	😐	😐
	- interventi di completamento dei fronti sui <b>filamenti</b> residenziali, tramite il progetto di comparti	😊	😊	😊
	- ridimensionamento delle aree edificatorie sui <b>filamenti</b> residenziali (soprattutto nelle aree adiacenti al S.I.C.)	😊	😊	😊
	- salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico e dei giardini storici di pertinenza	😐	😐	😐

Sistema	Azioni di piano	Effetti sulle componenti abiotiche	Effetti sulle componenti biotiche	Risultato screening
ATO 01 sistema della residenza	- Obbligo di destinare ad uso ricettivo turistico, nell'eventualità di un cambio di destinazione d'uso, gli edifici esistenti all'interno dell'area S.I.C.	☹️	😊	😊
	-Recupero con destinazione agri-turistica delle case sparse nel territorio comunale	☹️	☹️	☹️
ATO 02 sistema dei luoghi centrali	- definizione dell'area sud adiacente al S.I.C. come area prettamente utilizzata a scopi pubblici (centri sportivi, sanitari, scolastici, parchi urbani). Laddove esiste già la residenza viene mantenuta e pilotata tramite comparti con riduzione dell'area edificatoria	😊	😊	😊
	- definizione dei nodi di arrivo alla Città in relazione alla mobilità pubblica e privata, con particolare riferimento alla realizzazione di un terminal Bus e di adeguati sistemi di parcheggio	☹️	☹️	☹️

Sistema	Azioni di piano	Effetti sulle componenti abiotiche	Effetti sulle componenti biotiche	Risultato screening
ATO 02 sistema dei luoghi centrali	- interventi di riqualificazione e riconversione del tessuto edilizio degradato entro il perimetro del sistema dei luoghi centrali a favore di interventi ad elevata qualità urbana che seguano i criteri di sostenibilità e di adeguata dotazione di aree pubbliche e servizi con lo scopo di rafforzare le connessioni e consolidare i poli funzionali esistenti	☹️	☹️	☹️
	- il recupero e riordino degli spazi verdi del paese e la creazione di nuovi parchi urbani	☺️	☺️	☺️
	- miglioramento della funzionalità dei poli esistenti e pianificazione della dotazione di servizi futuri	☹️	☹️	☹️

Sistema	Azioni di piano	Effetti sulle componenti abiotiche	Effetti sulle componenti biotiche	Risultato screening
ATO 03 sistema della produzione	- evitare l'individuazione di nuove aree di espansione del settore produttivo	☹️	☹️	☹️
	- spostamento dell'area artigianale dalla parte alta del paese, come indicato dal vigente Piano, alla parte bassa del comune in frazione di Pianospedale, nelle adiacenze della zona industriale Val Sinello	😊	😊	😊
	- migliorare la qualità ambientale nelle zone precedentemente destinate a artigianali vicine al centro antico, ridandole la funzione agraria	😊	😊	😊
	- individuazione di aree idonee agli impianti di produzione di energie alternative (biomassa, fotovoltaico, eolico)	😊	😊	😊

Sistema	Azioni di piano	Effetti sulle componenti abiotiche	Effetti sulle componenti biotiche	Risultato screening
ATO 04 sistema dell'ambiente	- tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola e degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali con la promozione della attività agrituristica nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e coerente con la preservazione dell'equilibrio ambientale	☺	☺	☺
	-indicare aree limitrofe al S.I.C. Montesorbo come aree verdi di rispetto ambientale	☺	☺	☺
	-ridare la funzione agricola a certe aree, individuate nel piano vigente come aree di espansione, e ricadenti nell'area S.I.C.	☺	☺	☺
	- dare funzione di verde di rispetto e parchi urbani nelle aree individuate nel piano vigente come di recupero ambientale	☺	☺	☺
	- Pianificazione per lo sviluppo di aree idonee all'energia pulita	☹	☹	☹
	- Recupero integrale dell'ex discarica Gracilana.	☹	☹	☹

## 6.1 Incidenza verso le connessioni ecologiche

A completamento della valutazione in riferimento degli effetti sulla rete di connessioni ecologiche, la posizione stessa dei territori all'estremità del territorio comunale e la loro non utilizzazione se non per attività agroforestali, portano ad affermare che non si realizza nessuna cesura o frammentazione di porzioni di territorio naturale omogeneo. La piccola porzione perimetrata come S.I.C. che si inserisce nel contesto urbano, viene trattata come zona da valorizzare nelle funzioni ricettivo turistiche, per lo sport e per le scuole. Si limita il territorio edificabile, mantenendo possibili le nuove costruzioni solo tramite comparti, quindi sotto controllo della pubblica amministrazione. Le destinazioni ivi ammesse sono quelle della residenza e delle funzioni ricettivo turistiche.

Per una maggior chiarezza e definizione si riporta di seguito una matrice che descriva impatti e azioni previste dal Piano nel territorio del SIC:

tipo di effetto all'interno delle aree Natura 2000	significatività dell'impatto		
	significativo	non significativo	impatto escluso
Perdita di superficie di Habitat di interesse comunitario		■	
Frammentazione di Habitat di interesse comunitario			■
Riduzione della popolazione di specie di animali di interesse comunitario			■
Perdita di specie vegetali di interesse comunitario			■
Perturbazione dell'ecosistema			■
Emissioni gassose		■	
Inquinamento luminoso		■	
Emissioni sonore Inquinamento acustico			■
Aumento carico antropico		■	
Rifiuti generati		■	

## 7 Conclusioni

Dall'analisi delle diverse componenti biotiche e abiotiche si può ritenere l'incidenza Ambientale del Piano Regolatore Esecutivo sia minima e compatibile con le esigenze di conservazione che i Piani di Gestione dei SIC e che le stesse linee guida della Regione Abruzzo si pongono come esigenza primaria ed irrinunciabile.

Viene garantito il mantenimento del contesto ambientale e delle sue caratteristiche ambientali e contemporaneamente se ne permette la fruizione, anche in considerazione di uno sviluppo economico e sociale che vede le potenzialità naturali dell'area come attori principali.

Grazie a questi principi, che hanno pilotato il Piano Regolatore Esecutivo fin dalle strategie iniziali, e l'analisi fin qui raggiunta dalla valutazione di incidenza, si ritiene essere rispettate tutte le componenti ambientali dell'area S.I.C. Monte Sorbo, senza dover procedere a misure di mitigazione e compensazione successive.

Si precisa inoltre che, eventuali opere di mitigazione possibili a causa dell'impatto della parte urbanizzata all'interno del perimetro dell'area S.I.C., vengono già attuate nel piano, lasciando a verde di rispetto gran parte delle zone attigue alle aree di cui sopra.

## 8 Allegati

### 8.1 Allegato 1: Scheda Natura 2000

---

## NATURA 2000

### FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI  
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

---

## 1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
B	IT7140123	199512	201009

*1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000*

***1.6. RESPONSABILE(S):***

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione  
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

***1.7. NOME SITO:***

Monte Sorbo (Monti Frentani)

***1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE***

***DATA PROPOSTA SITO COME SIC:***

199505

***DATA CONFERMA COME SIC:***

***DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM***

***DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:***

## 2. LOCALIZZAZIONE SITO

### 2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 14 31 56

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

41 59 40

### 2.2. AREA (ha):

1329.00

### 2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

### 2.4. ALTEZZA (m):

MIN

332

MAX

906

MEDIA

600

### 2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT71

NOME REGIONE

Abruzzo

% COPERTA

100

### 2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

### 3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

#### 3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

##### TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91AA	17	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>B</b>	<b>B</b>
6210	10		<b>D</b>		

### **3.2. SPECIE**

***di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE***

***e***

***elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE***

***e***

***relativa valutazione del sito in relazione alle stesse***

**3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE**

CODIC NOME E	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
	Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
		Roprod.	Svern.					Stazion.
A073 Milvus migrans		2p			C	B	C	C
A074 Milvus milvus	2p				B	B	C	B
A338 Lanius collurio		R				D		

**3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

**3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODIC NOME E	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
	Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
		Roprod.	Svern.					Stazion.
1352 Canis lupus	R				C	B	B	C

**3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODIC NOME E	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
	Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
		Roprod.	Svern.					Stazion.
1279 Elaphe quatuorlineata	V					D		

**3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

**3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC**

**3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC**

### 3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
P	<i>Lilium croceum</i>	C	D
P	ORNITHOGALUM PYRENAICUM	C	D

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

## 4. DESCRIZIONE SITO

### 4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Humid grassland, Mesophile grassland	10
Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	20
Broad-leaved deciduous woodland	70
<b>Copertura totale habitat</b>	<b>100 %</b>

### Altre caratteristiche sito

Rilievo collinare per buona parte coperto di boschi. Presenza di cerrete ed ostrieti.

Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 24% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer.

### 4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito abbastanza omogeneo è di grande importanza per la conservazione della biodiversità. Il pregio intrinseco del sito è evidenziato dalla presenza di specie animali che richiedono reti trofiche complesse. Alto anche il valore economico.

### 4.3. VULNERABILITÀ

E' presente una leggera pressione antropica da disturbo.

### 4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

### 4.5. PROPRIETÀ

### 4.6. DOCUMENTAZIONE

Manzi A., Pellegrini M., Pellegrini M. - 1991 - Primi dati sulla nidificazione del Nibbio Reale (*Milvus milvus*) in Abruzzo. Suppl. Ric. Biol. Selvag., 13: 347-350.

## **4. DESCRIZIONE SITO**

### **4.7. STORIA**

## 5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

### 5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT05	40
IT00	60

### 5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

**designati a livello Nazionale o Regionale:**

**designati a livello Internazionale:**

### 5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

## 6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

### 6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
160	A B C	15	+ 0 -
403	A B C	1	+ 0 -
501	A B C	5	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

### 6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

## 7. MAPPA DEL SITO

### *Mappa*

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
148	100000	Gauss-Boaga	False

*(\*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)*

### *Fotografie aeree allegate*

## 8. DIAPOSITIVE



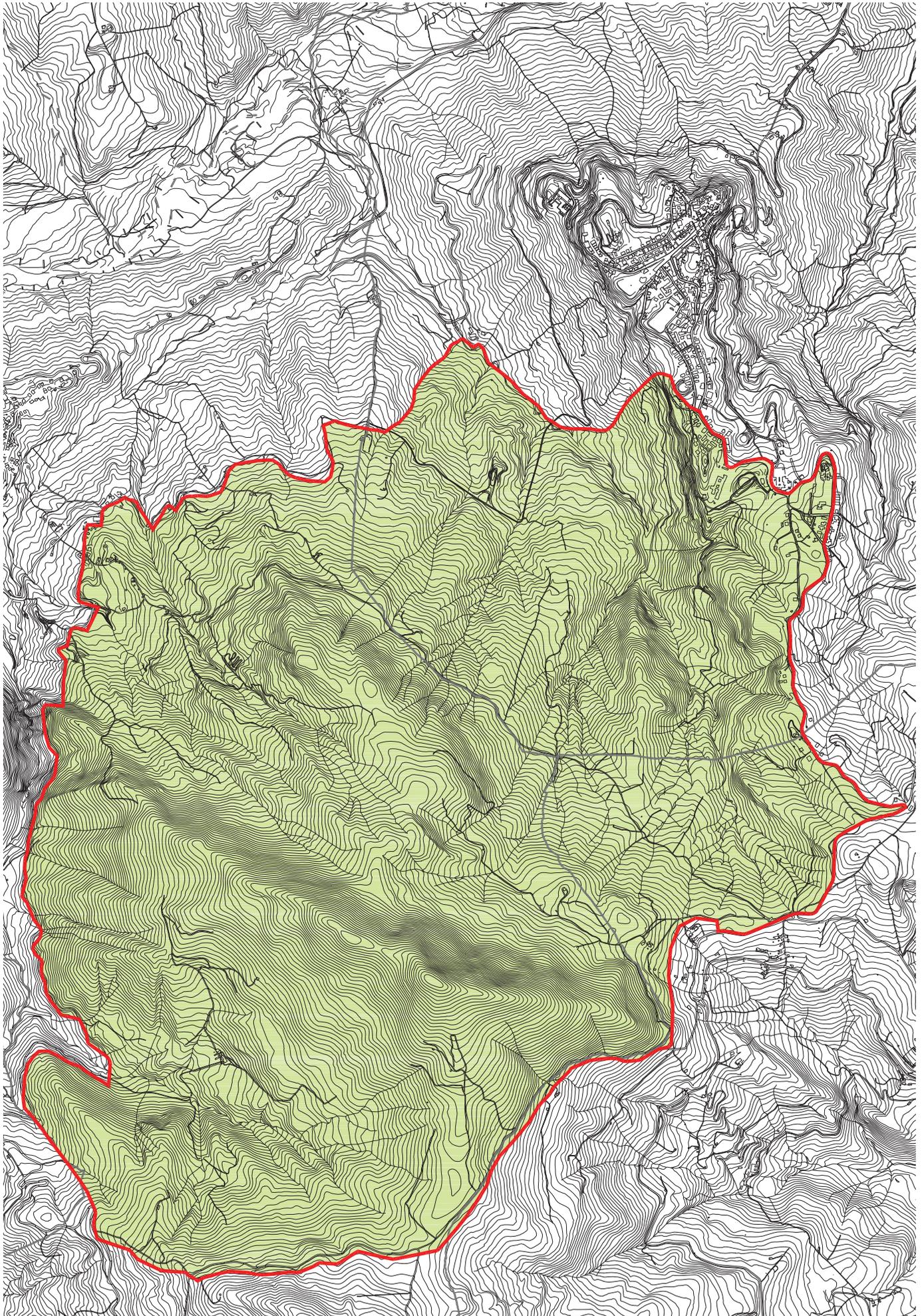
## 8.2 Allegato 2: Documentazione fotografica





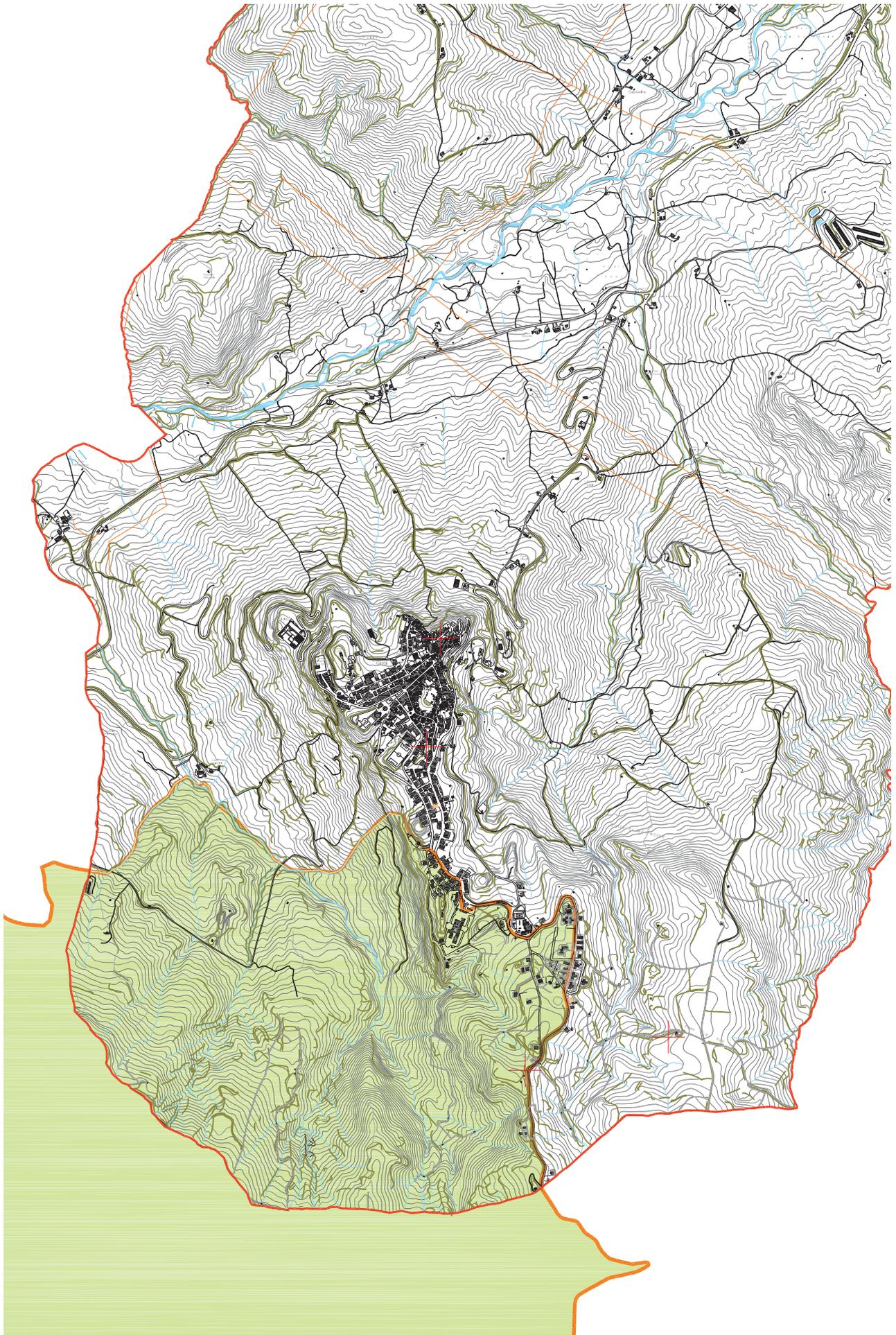


### 8.3 Allegato 3: Documentazione cartografica



Perimetrazione S.I.C. Monte Sorbo

scala 1:25000



 S.I.C. Monte Sorbo

Perimetrazione S.I.C. Monte Sorbo nel comune di Gissi

scala 1:25000

## LEGENDA

	A <sub>1</sub>	- NUCLEO ANTICO
	A <sub>2</sub>	- CENTRO STORICO
	B <sub>1</sub>	- ZONA OMOGENEA COMPLETAMENTO SATURA SEMINTENSIVA
	B <sub>2</sub>	- ZONA OMOGENEA COMPLETAMENTO DA INTEGRARE
	B <sub>3</sub>	- ZONA DI COMPLETAMENTO ESTENSIVA
	C <sub>0</sub>	- COMPARTI EDIFICATORI
	PEEP	- ZONA PER EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA
	D <sub>1</sub>	- ZONA INDUSTRIALE - A.S.I. - VASTO
	D <sub>2</sub>	- ZONA PER INSEDIAMENTI ARTIGIANALI
	D <sub>3</sub>	- ZONA PER INSEDIAMENTI COMMERCIALI
	E	- VERDE AGRICOLO
	E <sub>1</sub>	- BORGHI RURALI O CONCENTRAZIONI EDILIZIE IN VERDE AGRICOLO
	F <sub>1</sub>	- ZONA PER ATTREZZATURE SANITARIE
	F <sub>2</sub>	- ZONA PER ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE
	F <sub>3</sub>	- ZONA PER ATTREZZATURE SPORTIVE
		- PERIMETRAZIONE S.I.C.

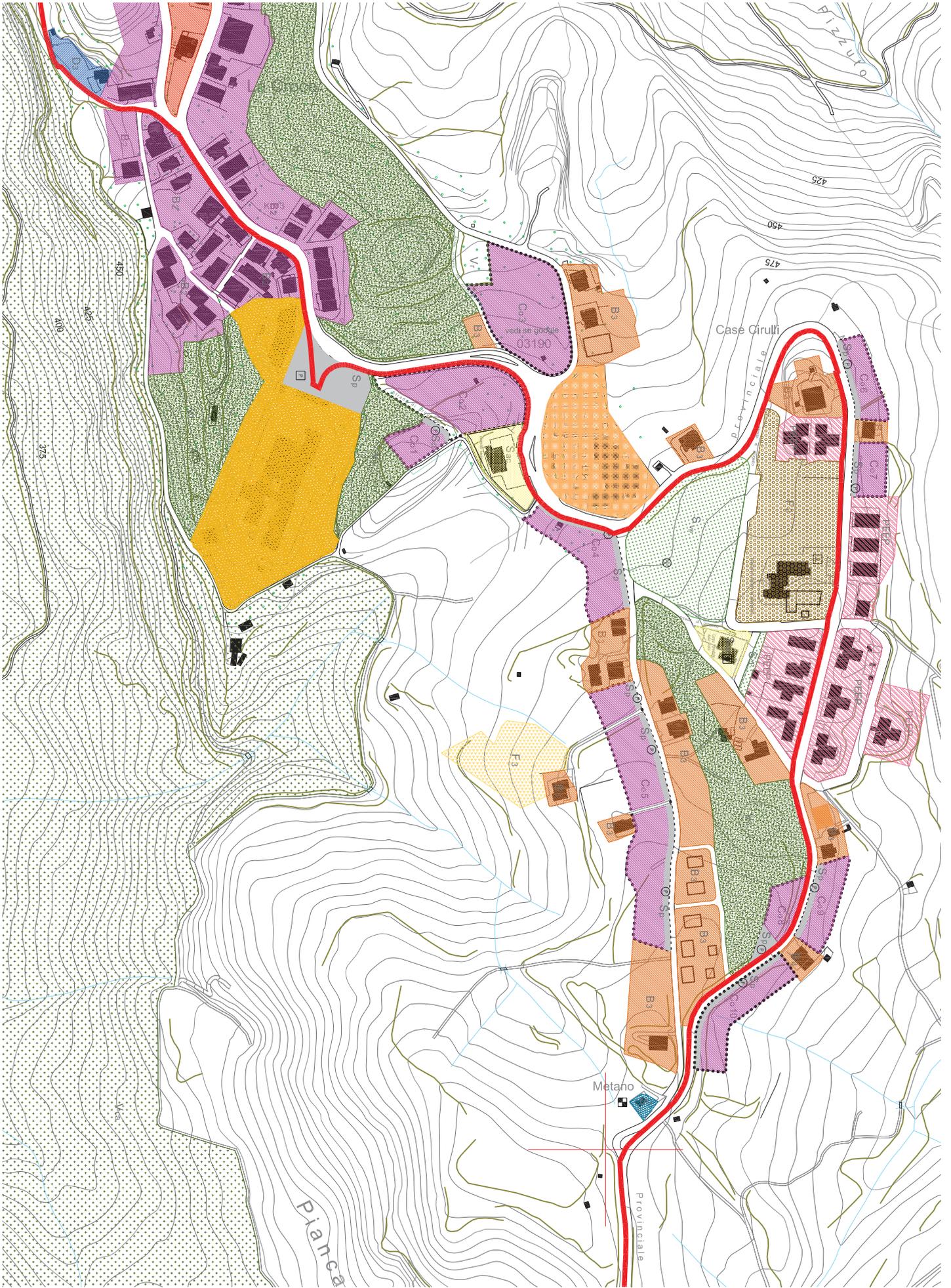
## SERVIZI ED ATTREZZATURE

	V <sub>p</sub>	- VERDE PRIVATO
	V <sub>r</sub>	- VERDE DI RISPETTO
	V <sub>ca</sub>	- VERDE DI CONSERVAZIONE AMBIENTALE (Aree boschive)
	S <sub>r</sub>	- SERVIZI RELIGIOSI
	S <sub>RC</sub>	- VERDE DI RISPETTO CIMITERIALE
	S <sub>t</sub>	- SERVIZI ED ATTREZZATURE TECNOLOGICHE
	S <sub>as</sub>	- SERVIZI ED ATTREZZATURE SPORTIVE
	S <sub>i</sub>	- AREE PER L'ISTRUZIONE
	S <sub>ac</sub>	- AREE PER ATTIVITA' COLLETTIVE
	S <sub>p</sub>	- PARCHEGGI
	S <sub>vp</sub>	- AREE VERDE PUBBLICO (PARCHI E GIARDINI)
	V <sub>rs</sub>	- FASCIA DI RISPETTO STRADALE
	S <sub>vpa</sub>	- AREE VERDE PUBBLICO (PARCHI E GIARDINI) - Zona Artigianale

	- Edifici CMU
	- Edifici PUBBLICI
	- Edifici AGRICOLI
	- Edifici ARTIGIANALI

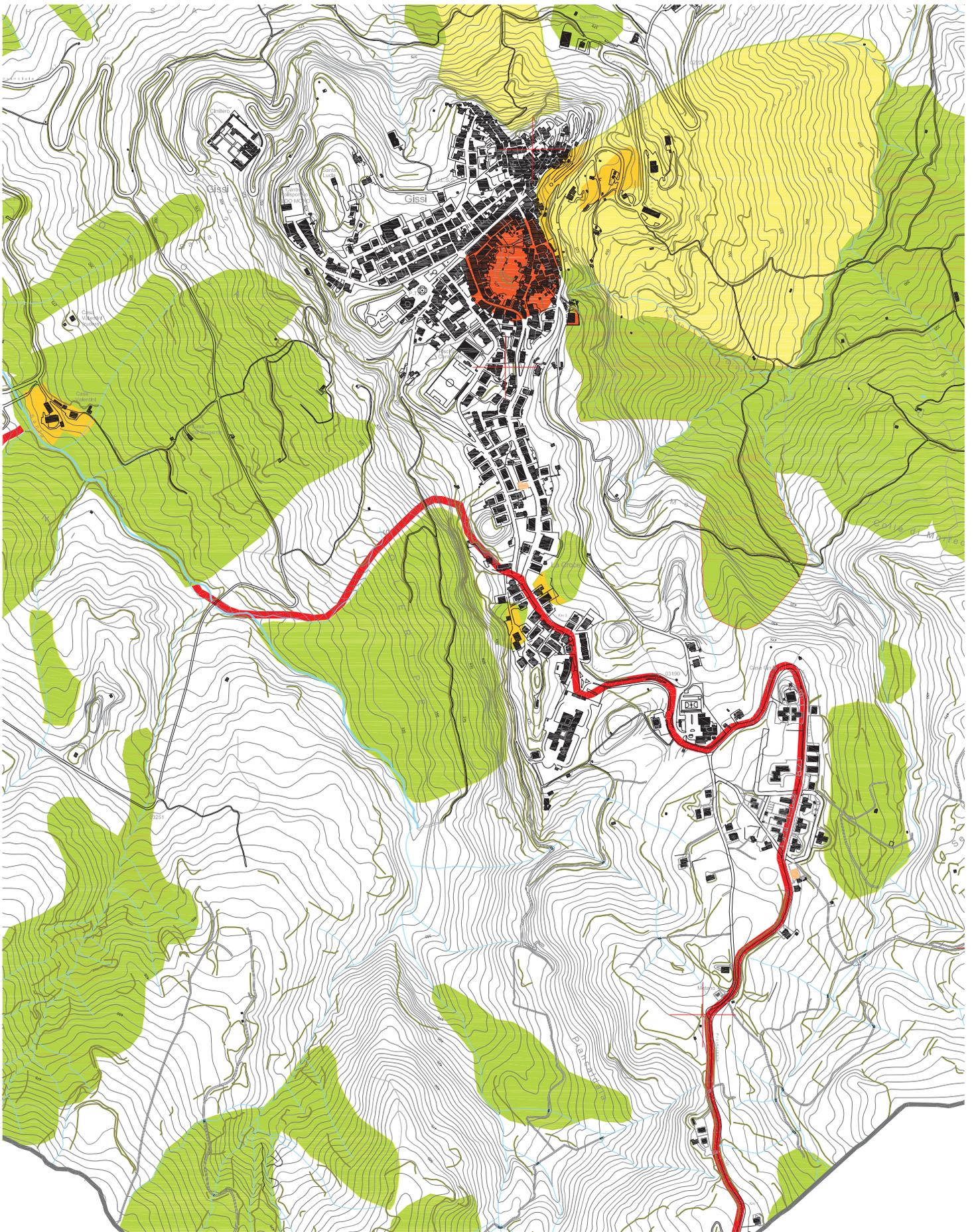
## SIMBOLI URBANISTICI

ESISTENTE	DI PROGETTO	
		- STAZIONE PULMANN
		- UFFICI AMMINISTRATIVI
		- VIGILI DEL FUOCO
		- ASILO
		- ATTREZZATURE SPORTIVE
		- CARABINIERI
		- CASE PER ANZIANI
		- CHIESE
		- CIMITERO
		- GIOCHI - PARCHI
		- MATTATOIO
		- MUNICIPIO
		- OSPEDALE
		- PARCHEGGIO
		- POSTE
		- SCUOLE ELEMENTARI
		- SCUOLE MEDIE
		- SCUOLE SUPERIORI
		- ATTREZZATURE TECNOLOGICHE
		- VERDE PUBBLICO



Zonizzazione PRE con riferimento all-area S.I.C.

scala 1:10000

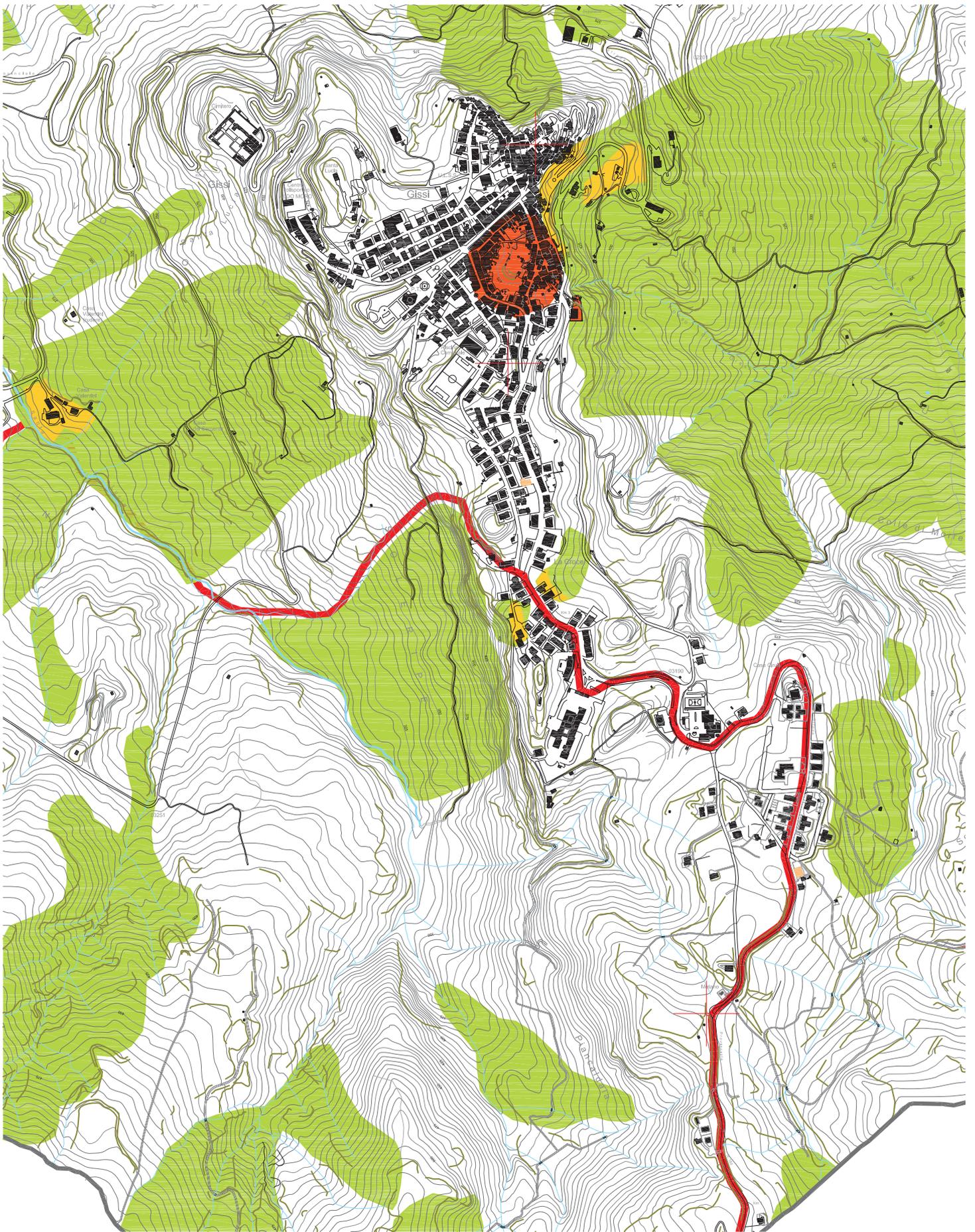


- P1
- P2
- P3

Area S.I.C.

Estratto Piano Assetto idrogeologico, Piano delle pericolosità

scala 1:10000



- R1
- R2
- R3

- R4
- Area S.I.C.

Estratto Piano Assetto idrogeologico, Piano dei rischi

scala 1:10000

•  
•  
appc udine  
ordine degli architetti  
pianificatori paesaggisti  
e conservatori della  
provincia di udine  
**beatrice comelli**  
albo sez. A/a - numero 1562  
architetto  
•  
•

Beatrice Comelli

Beatrice Comelli  
Via Giulio Ceradini 24  
20129 Milano  
BC + 39 3484916043  
info@gcarchitetti.com  
www.gcarchitetti.com